

**REGIONE
TOSCANA**



**Piano regionale per la cooperazione internazionale (L.R. 17/99)
Piano regionale per la promozione di una cultura della Pace (L.R. 55/97)
2007-2010**

Programma Operativo Asia

Bozza al 5/06/2009

Indice:

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta
2. Elenco delle sub aree (paesi /regioni/altro) nei quali si intende operare
3. Giustificazione delle priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area
4. Priorità di intervento e obiettivi specifici
5. Modalità di esecuzione e gestione del Programma
6. Piano finanziario unitario (specificazione del contributo regionale, degli altri partners toscani, di contributi nazionali, comunitari e delle OO.II.)
7. Elenco indicativo dei progetti.

Indice delle abbreviazioni

ADB – Asian Development Bank
APEC – Asia-Pacific Economic Cooperation
APWLD – Asian Pacific Forum on Women, Law and Development
DCI – Financing Instrument for Development Cooperation
IAO – Istituto Agronomico d’Oltremare
IDEA – International Institute for Democracy and Electoral Assistance
IFC – International Finance Corporation
ILO – International Labour Office
KIS – Kyoto International Symposium
LTTE – Liberation Tigers of Tamil Eelam
MAE – Ministero degli Affari Esteri
UE – Unione Europea
UNDP – United Nations Development Programme
UNEP – United Nations Environment Programme
UNESCAP – United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific
UNESCO – United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNGA – United Nations General Assembly
UNHCR – United Nations High Commissioner for Refugees
UNICEF – United Nations
UNU – United Nations University
UNWTO – United Nations World Tourism Organization
WB – World Bank

1. Analisi della zona di cooperazione in termini di punti di forza e di debolezza, la strategia prescelta

1.1. Introduzione

1.1.1. Definizione dell'area di analisi

La United Nations Statistics Division suddivide il continente asiatico in cinque macroregioni:

- Asia Centrale: Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan;
- Subcontinente Indiano: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Iran, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka;
- Sud-Est Asiatico: Brunei Darussalam, Cambogia, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Filippine, Singapore, Tailandia, Timor-Est, Vietnam;
- Estremo Oriente: China, Hong Kong, Macao, Corea del Nord, Giappone, Mongolia, Corea del Sud;
- Medio Oriente: Armenia, Azerbaijan, Bahrain, Cipro, Georgia, Iraq, Israele, Giordania, Kuwait, Libano, Territori Occupati Palestinesi, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Yemen.

Data l'esistenza di un tavolo specifico per la cooperazione decentrata toscana in Medio Oriente, quest'ultima macroregione, **ad eccezione dei paesi del Caucaso – Georgia, Armenia ed Azerbaijan** – non è direttamente considerata nel presente documento.

1.2. Il nuovo quadro di prospettive

1.2.1. Analisi di contesto delle quattro macroregioni

In questo paragrafo presentiamo un'analisi di contesto generale per ciascuna delle quattro macroregioni considerate. Tale disaggregazione risulta necessaria data l'elevata specificità (politica, economica, culturale, ambientale etc...) di ciascun gruppo di paesi.

Asia Centrale

I paesi dell'Asia centrale sono paesi a reddito basso o medio-basso. La difficile situazione economica di tali paesi è in gran parte dovuta alle profonde e frequenti crisi che hanno avuto luogo a seguito del crollo dell'Unione Sovietica: i livelli di povertà e disuguaglianza sono infatti cresciuti in modo impressionante nel corso degli anni Novanta intaccando in modo profondo i meccanismi sociali, politici ed economici di queste società, ed in alcuni casi sono vicini ai valori riscontrati in nell'Africa sub-Sahariana (Figura 4). Tuttavia, lo sviluppo di questa regione pone problematiche ben differenti da quelle che si riscontrano in Africa sub-Sahariana o nel resto del continente asiatico. Infatti, a differenza di queste aree, l'implementazione di servizi pubblici di base come l'istruzione è stata ed è tuttora pressoché universale in Asia Centrale.

	Kazakhstan	Kyrgyzstan	Tajikistan	Turkmenistan	Uzbekistan	Africa sub-Saharan
PIL pro capite in US\$ (2005)	2930	440	330	..	510	754
Poverty Head Count Ratio (\$2/giorno)	17 (2003)	23 (2003)	42 (2003)	44 (1998)	72 (2000)	77 (2001)

*Fonte: World Bank, World Development Indicators 2006 (www.worldbank.org).

Figura 1: Asia Centrale e Africa sub-Sahariana a confronto

Le economie dei paesi dell'Asia Centrale sono fortemente dipendenti dalle esportazioni di risorse naturali (petrolio, gas naturali, oro e rame) e di alcuni altri beni come cotone e cashmere. Il recente incremento dei prezzi delle risorse naturali, assieme alla nascita di nuove opportunità di reddito in Russia, ha guidato negli ultimi anni le economie di questi paesi. Tuttavia esse appaiono troppo dipendenti da trends esterni e poco capaci di innescare processi di sviluppo di lungo periodo.

Le performances della macroregione rispetto ai MDGs sono differenti a seconda del settore. I tassi di scolarizzazione primaria sono alti, come in tutti i paesi dell'ex-blocco Sovietico, mentre circa un quinto della popolazione è sottanutrita. Il tasso di mortalità per i bambini al di sotto dei 5 anni è molto elevato (pari a 78 per mille nati vivi), e la scarsità di acqua determina una crescente vulnerabilità umana.¹

Le relazioni esterne dei paesi di quest'area sono dominate da interessi di carattere geopolitico. I principali partners dei paesi in questione sono la Russia, gli Stati Uniti e la Cina. In Asia Centrale vive ad oggi una nutrita comunità di etnia russa e la lingua russa è tuttora molto utilizzata in questi paesi. Nonostante la Russia goda di una posizione privilegiata per poter promuovere politiche di sviluppo nella regione, le relazioni che questa ha instaurato con i paesi dell'Asia Centrale sono quasi totalmente legate ad interessi energetici ed economici. I rapporti con gli Stati Uniti hanno invece acquistato rilevanza strategica a seguito dell'attacco terroristico al World Trade Centre. Dal 2001 sono state costruite in Uzbekistan e Kyrgyztan alcune basi militari americane che hanno avuto un ruolo centrale nelle operazioni militari statunitensi in Asia e Medio Oriente. La Cina è presente nella zona con grandi programmi di credito agli investimenti e di costruzione di infrastrutture (principalmente strade e linee elettriche). Accanto ai partners già citati ve ne sono altri che, come l'India, il Giappone, la Turchia e l'Unione Europea, stanno progressivamente intensificando le proprie relazioni con i paesi dell'Asia Centrale.

Per quanto riguarda i flussi di aiuto, i principali donors bilaterali sono Stati Uniti e Giappone, mentre quelli multilaterali sono l'Unione Europea e l'Asian Development Bank. Nonostante gli alti livelli di povertà, i volumi di aiuto destinati all'Asia Centrale non sono ingenti (in Turkmenistan l'aiuto è pari allo 0,6% del PIL, mentre in Uzbekistan allo 2%) e sono caratterizzati da forte instabilità.² I controlli da parte dei donatori circa l'impiego effettivo degli aiuti sono poco frequenti, e solo una minima quota dell'aiuto ricevuto negli ultimi anni è stata registrata nei bilanci pubblici dei paesi destinatari.³

Il problema della governance in quest'area non riguarda solo l'impiego dei flussi di aiuto, ma è una questione centrale per lo sviluppo regionale. Tutti gli stati in questione sono caratterizzati da una estrema fragilità istituzionale, dovuta sia alla loro recente formazione che al processo di transizione che hanno attraversato e che ha riallocato rapidamente i diritti di proprietà e concentrato il potere politico. I regimi politici di questi paesi sono fortemente autoritari e si sono spesso macchiati di gravi violazioni dei diritti umani.⁴

¹ United Nations, The Millennium Development Goals Report 2006, 2006

(http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/index_en.htm).

² Organization for Economic Cooperation and Development, OECD (www.oecd.org).

³ OECD, The 2006 Survey on Monitoring the Paris Declaration, 2006

(http://www.oecd.org/document/52/0,2340,en_2649_15577209_36162932_1_1_1_1,00.html).

⁴ Freedom House, The Human Rights Situation in Central Asia, 2008

(<http://www.freedomhouse.org/uploads/centralasia040908.pdf>).

Country	Status
Kazakhstan	Not Free
Kyrgyzstan	Partly Free
Tajikistan	Not Free
Turkmenistan	Not Free
Uzbekistan	Not Free

*Fonte: Freedom House (www.freedomhouse.org)

Figura 2: Stato delle Libertà in Asia Centrale

La corruzione nei paesi dell'Asia Centrale è estremamente diffusa, come dimostrano le classifiche internazionali che pongono i paesi dell'area tra i più corrotti del pianeta (Figura 6).

Country Rank	Regional Country Rank	Country /Territory	CPI Score 2007	Confidence Intervals	Surveys Used
64	1	Croatia	4.1	3.6 - 4.5	8
64	1	Turkey	4.1	3.8 - 4.5	7
79	3	Georgia	3.4	2.9 - 4.3	6
79	3	Serbia	3.4	3.0 - 4.0	6
84	5	Bosnia and Herzegovina	3.3	2.9 - 3.7	7
84	5	Montenegro	3.3	2.4 - 4.0	4
84	5	FYR Macedonia	3.3	2.9 - 3.8	6
99	8	Armenia	3.0	2.8 - 3.2	7
99	8	Mongolia	3.0	2.6 - 3.3	6
105	10	Albania	2.9	2.6 - 3.1	6
111	11	Moldova	2.8	2.5 - 3.3	7
118	12	Ukraine	2.7	2.4 - 3.0	7
143	13	Russia	2.3	2.1 - 2.6	8
150	14	Kazakhstan	2.1	1.7 - 2.5	6
150	14	Belarus	2.1	1.7 - 2.6	5
150	14	Tajikistan	2.1	1.9 - 2.3	8
150	14	Azerbaijan	2.1	1.9 - 2.3	8
150	14	Kyrgyzstan	2.1	2.0 - 2.2	7
162	19	Turkmenistan	2.0	1.8 - 2.3	5
175	20	Uzbekistan	1.7	1.6 - 1.9	7

*Fonte: Transparency International (www.transparency.org).

Figura 3: Corruzione in Asia Centrale ed Europa Orientale

Le statistiche sull'inquinamento della regione sottolineano una notevole riduzione delle emissioni nocive nella prima metà degli anni Novanta. Questo risultato è probabilmente dovuto alla crisi economica legata alla transizione piuttosto che a politiche di tutela ambientale. Negli ultimi dieci anni il trend delle emissioni è stato crescente. Nonostante la modestia dei tassi di crescita delle emissioni tale risultato è piuttosto preoccupante poiché in controtendenza rispetto ad altri paesi in cui, a seguito di cambiamenti di lungo periodo nella struttura economica, le emissioni sono diminuite grazie alla sostituzione delle vecchie tecniche industriali con nuove tecniche meno inquinanti. Tale processo di rinnovamento e

transizione tecnologica sembra assente in Asia Centrale, e costituisce un potenziale ostacolo allo sviluppo della regione.⁵

Caucaso

Dopo il 1989 con la dissoluzione dell'URSS nella regione sono nati tre nuovi Stati indipendenti - la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaijan - mentre le altre 6 ex repubbliche sovietiche della cosiddetta Ciscaucasia sono rimaste in seno alla Federazione Russa, seppure con lo stato di Repubbliche Autonome. I nuovi Stati hanno sin da subito dovuto affrontare gravi problemi economici e dispute di territorio: l'Armenia e l'Azerbaijan si disputano il territorio del Nagorno-Karabakh, politicamente azero ma abitato da maggioranza armena. La Georgia deve invece far fronte a richieste separatiste nelle regioni dell'Abcasia e dell'Ossezia meridionale. Dal 1991, all'interno della Federazione Russa, si combatte un sanguinoso conflitto tra le autorità centrali e la Cecenia, che reclama la sua indipendenza da Mosca.

Nel giugno 2008 Freedom House ha pubblicato il report annuale "Nations in Transit", dedicando una sezione specifica agli stati del Caucaso. In particolare, è interessante analizzare i risultati emersi dal report per ciascuno dei paesi in considerazione.

Armenia

Sin dall'indipendenza dell'Armenia, nel 1991, il suo processo di sviluppo democratico è stato ostacolato dall'assenza di un effettivo sistema di *checks and balances*, dalla concentrazione del potere nelle mani del presidente e da un sistema di governo fortemente centralizzato. Tutti questi fattori hanno contribuito all'indebolimento della governance ed alla diffusione di un altissimo livello di corruzione nel paese. Il conflitto irrisolto nella regione del Nagorno-Karabakh ha inoltre disincentivato gli investitori stranieri e ridotto la cooperazione regionale nonché la diversificazione del commercio. Tuttavia, la stabilizzazione macroeconomica del paese è stata relativamente positiva, con un tasso di crescita reale del PIL che ha superato il 13% nel periodo 2003-07⁶.

Azerbaijan

L'Azerbaijan ha avuto un breve periodo di indipendenza dal 1918 al 1920 per poi riacquisire l'indipendenza in via definitiva nel 1991 a seguito del crollo dell'Unione Sovietica. Il processo di transizione è stato notevolmente complicato dalla guerra con l'Armenia ed i separatisti armeni nella regione del Nagorno-Karabakh. Il conflitto ha causato massicce emergenze sociali e più di un milione di profughi nell'area. Nel 1994 è stato firmato un cessate il fuoco tra le parti. Nei dieci anni della presidenza di Aliyev è stato avviato e portato a termine un processo di concentrazione dei poteri nelle mani della presidenza. Nell'ottobre del 2003 il figlio del presidente uscente ha vinto la presidenza in un processo elettorale controverso che è stato dichiarato non libero dall'OCSE. Nonostante dal 2003 ad oggi siano stati registrati miglioramenti, il sistema politico-elettorale del paese non soddisfa ancora gli standards internazionali⁷.

Georgia

Sin dai primi anni di vita del paese il suo sistema politico ibrido ha causato grande instabilità interna. Per la maggior parte della storia del paese i media e l'opposizione hanno goduto di alti livelli di indipendenze e libertà. Tuttavia la mancanza di una reale e trasparente competizione politica ha portato a rovesciamenti incostituzionali del potere prima nel 1992 e

⁵ Asian Development Bank, Environment Statistics in Central Asia: Progress and Prospects, 2003 (http://www.adb.org/Documents/ERD/Working_Papers/wp036.pdf).

⁶ Per approfondimenti vedere Freedom House (http://www.freedomhouse.hu/images/fdh_galleries/NIT2008/NT-Armenia-final.pdf).

⁷ Per approfondimenti vedere Freedom House (http://www.freedomhouse.hu/images/fdh_galleries/NIT2008/NT-Azerbaijan-final.pdf).

poi nel 2003. Le guerre di secessione nell'Abkhazia e nell'Ossenzia del sud dal 1991 al 1993 hanno portato circa il 15% del territorio georgiano sotto il controllo di governi non riconosciuti. Questi conflitti irrisolti, in aggiunta alle relazioni complicate e tese con la Russia (la maggiore protettrice dei regimi secessionisti) rappresentano una continua minaccia per la stabilità del paese. Nel novembre del 2003, a seguito della cosiddetta "Rivoluzione delle Rose", un gruppo di riformisti filo-occidentali ha preso il potere, sotto la guida del presidente Saakashvili. Gli anni successivi a questo evento sono stati caratterizzati da importanti successi nel campo della lotta alla corruzione, del rafforzamento delle istituzioni pubbliche e della promozione della crescita economica. Nonostante questo, la crisi politica avvenuta alla fine del 2007 rappresenta un'importante passo falso per lo sviluppo democratico del paese. A seguito di episodi di corruzione aventi al centro membri del governo, infatti, il clima politico del paese è precipitato e ha portato a discutibili atti da parte dell'esecutivo che ha dichiarato lo stato di emergenza per 9 giorni giustificandone la necessità con la presenza del rischio di un imminente colpo di stato.

Human Rights Watch ha pubblicato il 23 gennaio 2009 un dettagliato report sulla situazione nei territori caucasici in conflitto nell'agosto 2008. Il report, basato su oltre 460 interviste dirette e prolungate osservazioni sul campo, illustra le violazioni che hanno avuto luogo sia durante la fase acuta del conflitto che ha visto il coinvolgimento di truppe russe e georgiane e di milizie ossete, sia nei mesi successivi. Il report evidenzia il fatto che gli eserciti coinvolti sono responsabili di attacchi "indiscriminati" anche in aree abitate da civili. Secondo il report, inoltre, le forze russe non hanno mantenuto la sicurezza nelle zone abitate prevalentemente da georgiani che si trovavano sotto il loro effettivo controllo, consentendo violenze da parte di milizie ossete. Human Rights Watch raccomanda a Russia e Georgia di condurre indagini sugli abusi commessi dalle proprie forze, sottolineando che tutte le parti del conflitto sono responsabili di violazioni nei confronti di civili.

Subcontinente Indiano

Il subcontinente Indiano comprende un insieme di stati ben più eterogeneo rispetto all'Asia Centrale. Date le numerose specificità dei singoli paesi in questa sezione, consapevoli di non poter fornire un quadro esaustivo, forniamo una classificazione sintetica delle più rilevanti problematiche politiche, sociali ed economiche dell'area.

Economia

Il contesto economico del subcontinente indiano è estremamente particolare. Data l'eterogeneità e la complessità dei sistemi economici nazionali degli stati che formano la regione risulta difficile fornire un quadro che tenga conto di tutti gli aspetti rilevanti per le dinamiche economiche della zona. I fattori che ad oggi sembrano decisivi per lo sviluppo di tutto il subcontinente, e che quindi trovano centralità tra le strategie dei policy makers di tutti i governi dell'area sono:

- presenza di aree ricche di risorse naturali (principalmente petrolio, minerali e gas naturali);
- presenza di aree dotate di ampia offerta di lavoro e discreto vantaggio comparato sul fattore lavoro in relazione ai principali competitors extra-asiatici;
- ampiezza della domanda domestica di beni e servizi e possibilità di learning by doing;
- stabilità dei flussi di turismo nazionale ed internazionale.

La presenza dell'India rappresenta per tutti i paesi dell'area una forte propulsione allo sviluppo economico. Lo crescita indiana nei settori industriale e terziario genera infatti per tutte le economie della regione forti esternalità positive sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda. Nonostante l'elevato potenziale di crescita della regione esistono numerose

peculiarità dei sistemi economici di quest'area che costituiscono dei vincoli allo sviluppo economico stabile ed armonioso della zona. Le più comuni e rilevanti sono:

- forte incidenza e diffusione del settore informale e quasi-formale;
- ampiezza e centralità di settori di produzione illegale (in particolare narcotici);
- presenza di contesti economici deregolamentati e diffuso ricorso a forme di social dumping.

Politica, governance e conflitti

Molti paesi di questa macroregione sono caratterizzati da contesti politici fortemente instabili. Nella maggior parte dei casi questa instabilità è accompagnata da una forte conflittualità tra gli attori politici. Una sostanziale differenza deve essere evidenziata tra le realtà in cui tale conflittualità si esprime nei limiti delle istituzioni politiche e della società civile (l'India è in questo senso un esempio virtuoso) e quelle in cui le tensioni politiche e sociali si sviluppano su canali extra-istituzionali. In questo secondo caso l'instabilità assume dimensioni drammatiche e tende ad allargarsi anche alle sfere economiche e sociali dei paesi in questione. Come conseguenza di questa instabilità e fragilità politico-istituzionale possiamo rilevare la presenza nel subcontinente indiano di numerose aree caratterizzate da situazioni conflittuali o post-conflittuali. Queste realtà, ed in particolare quelle in cui i conflitti si prolungano da molto tempo, hanno un impatto trasversale sugli equilibri e sulle dinamiche della regione. Tra le aree conflittuali e post-conflittuali le più rilevanti sono: Afghanistan, Bhutan, Kashmir e Jammu, Nepal, Pakistan e Sri Lanka.

Dati i recentissimi sviluppi del conflitto in Sri Lanka una particolare attenzione a tale area da parte del Tavolo Asia e dei soggetti che ne fanno parte appare necessaria. Il 18 Maggio 2009, infatti, il governo dello Sri Lanka ha annunciato la vittoria sulle Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE), ponendo fine ad un conflitto devastante durato 25 anni. Nel corso degli ultimi mesi il conflitto ha conosciuto una fase particolarmente violenta, con conseguenze molto gravi per la popolazione civile, tra la quale, solo in questo periodo, si sono registrati più di 7000 morti e oltre 14000 feriti. Gravi e ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario sono inoltre state accertate dalle agenzie internazionali nonostante la difficoltà nel monitorare tali circostanze a causa delle severe restrizioni sull'accesso alle zone di conflitto imposte dal governo cingalese a media internazionali e organizzazioni umanitarie. Dal 2008, in teoria tutti i civili che sono riusciti ad evacuare le zone di conflitto per giungere in zone controllate dal governo sono state trasferite in campi di detenzione nella parte occidentale del paese. Circa 300000 persone si trovano attualmente in questi campi, dove sono privati delle proprie libertà fondamentali, inclusa quella di movimento. Recentemente il governo ha trasferito anche 9000 militanti e sostenitori delle LTTE nei campi di detenzione, dove ancora non è stato garantito l'accesso a ispettori delle Nazioni Unite e di altre agenzie internazionali. Queste sottolineano la urgente necessità di avviare procedure per la registrazione ufficiale delle persone trattenute nei centri di detenzione e la diffusione pubblica dei registri. Inoltre, come testimoniano i frequenti appelli delle organizzazioni internazionali a riguardo, appare estremamente elevato il rischio di sistematiche violazioni dei diritti a danno di coloro che sono ritenuti avversari politici dalle autorità centrali.⁸

L'instabilità della zona è strettamente collegata alle scarse performance in termini di *governance* che si riscontrano nell'area. Infatti, Sia i paesi caratterizzati da maggior debolezza ed incompletezza istituzionale (Afghanistan, Bhutan, Nepal etc...) che l'India, che è considerata la più grande democrazia del mondo, si distinguono per alti livelli di corruzione.⁹

Diritti umani ed inclusione sociale

⁸ Human Rights Watch (2009), *Sri Lanka: Avoid a Postwar Witch Hunt*.

⁹ Transparency International, *Corruption Perceptions Index 2007*
(http://www.transparency.org/policy_research/surveys_indices/cpi/2007).

Come già enfatizzato nei punti precedenti il subcontinente indiano è caratterizzato da forte conflittualità ed instabilità politica, e buona parte dei governi dei paesi di quest'area sono considerati non democratici. Ne consegue che siano frequenti e ripetute le violazioni dei diritti umani denunciate e riscontrate nella regione. I soggetti che subiscono le violazioni più gravi per entità e frequenza sono:¹⁰ donne, minoranze etniche e religiose, bambini, disabili, popolazioni indigene.

Sud-Est Asiatico

Il Sud-est asiatico può essere diviso in due regioni: l'Indocina (Birmania, Cambogia, Laos, Thailandia, Vietnam) e l'Arcipelago Malese (Brunei, Timor Est, Indonesia, Filippine, Malaysia, Singapore). Tutti gli stati sopra elencati, fatta eccezione per Timor Est, sono membri dell'ASEAN un'organizzazione nata per promuovere la cooperazione fra gli stati membri e per accelerare il progresso economico della regione. Oltre a tali stati sono geograficamente considerate parte del sud-est asiatico anche le Isole Andatane ed un gruppo di isole nel Golfo del Bengala, politicamente dipendenti dall'India.

Economia

Per quanto concerne l'economia, il sud-est asiatico (e più precisamente Thailandia, Singapore, Malesia, Indonesia e Filippine) è considerato la terza flying gees di quello che è stato definito il miracolo asiatico, e che ha sostanzialmente seguito lo sviluppo economico prorompente di Giappone e del nord-est asiatico. Nel 2005 l'intero sud-est asiatico registrava tassi di crescita molto alti che vanno dal 3% del Brunei al 9,8% della Cambogia. Nel 2008, dati della Banca Mondiale mostrano come sostanzialmente la situazione non sia cambiata di molto.

Politica, Governance e Conflitti

In termini politici, la situazione nel sud est asiatico è alquanto eterogenea. Comune a tutti i paesi risulta essere, però, la debolezza istituzionale. Il Brunei (Negara Brunei Darussalam), classificato da Freedomhouse come non libero¹¹, è un Sultanato Costituzionale che ha ottenuto l'indipendenza dal Regno Unito dal primo gennaio 1984 (dal 1888 protettorato britannico). La Cambogia (Preahreacheanachakr Kampuchea) (non libero), è una monarchia costituzionale che ha ottenuto l'indipendenza dai francesi il 9 novembre 1953. L'Indonesia (Republik Indonesia) (libero) è una repubblica che ha proclamato la propria indipendenza il 17 agosto 1945, ma è stata riconosciuta dall'impero coloniale olandese solo il 27 dicembre 1949. Il Laos (Sathalanat Paxathipatai Paxaxon Lao) (non libero) è un paese basato sul partito unico di matrice comunista (LPRP – Partito Rivoluzionario Popolare del Laos) che ha ottenuto l'indipendenza dai francesi il 19 luglio 1949 e che dal 1975 vede il Partito Comunista Laotiano a capo del Governo. La Malaysia (parzialmente libero) è una monarchia costituzionale che ha proclamato la propria indipendenza dai britannici il 31 agosto 1957. Singapore (Republic of Singapore) (parzialmente libero) è una repubblica parlamentare che ha ottenuto la propria indipendenza dalla Federazione malese il 9 agosto 1965. La Thailandia (Ratcha Anachak Thai) (ex Siam) (non libero), è una monarchia costituzionale e costituisce l'unico paese del sud est asiatico a non essere stato mai colonizzato dagli imperi coloniali occidentali. Timor Est (Republika Demokratika Timor Lorosa'e (lingua Tetum) o Repubblica Democratica de Timor-Leste (portoghese)) è una repubblica che ha proclamato la propria indipendenza dal Portogallo il 28 novembre 1975, mentre a maggio del 2002, la comunità internazionale ne ha riconosciuto l'indipendenza dall'Indonesia. Il Vietnam (Cong Hoa Xa Hoi Chu Nghia Viet Nam) (non libero) è una repubblica avente al momento un unico partito, il Partito Comunista del Vietnam. Ha proclamato la propria indipendenza dai francesi nel 1945, ma riuscì a sconfiggere l'impero coloniale francese solo nel 1954, mentre nel 1975

¹⁰ One World UK (<http://uk.oneworld.net/guides>).

¹¹ Tale classificazione viene effettuata sulla base di indagini volte ad analizzare il grado di violazione delle libertà civili in ciascun paese.

riuscì a unificare il Paese dopo la liberazione di Saigon (oggi Ho Chi Minh City) e la vittoria sugli Usa.

La Birmania (in inglese Burma), rinominata nel 1989 Myanmar (Pyidaungzu Myanmar Naingngandaw), vede a capo del Governo una giunta militare insediatasi nel 1962 in seguito ad un colpo di Stato. Precedentemente, aveva ottenuto l'indipendenza dai britannici il 4 gennaio 1948. Il 27 marzo 2006 la giunta militare ha spostato la capitale da Yangon a Pyinmana, che è stata ufficialmente rinominata Naypyidaw, cioè "sede dei re". Quando il regime militare si è instaurato al potere nel 1988, è iniziata una feroce guerra civile. Ogni insurrezione popolare veniva sedata con la forza, ma dal settembre 2007 sono cominciate nuove proteste di piazza capeggiate da monaci buddisti e sfociate in gravi incidenti con vittime, tese ad un cambiamento in democratico del paese. Da sottolineare sono però le conseguenze delle dimostrazioni di violenza dei militari (concentratesi prevalentemente nella zona sud-orientale) e che ogni anno provocano la migrazione di migliaia di persone verso il confine con la Thailandia, dove sono stati istituiti dei campi profughi. I rifugiati hanno comunque scarse possibilità di migliorare le loro condizioni di vita. Infatti non vi è alcuna fornitura di corrente elettrica e di medicinali. La maggior parte della popolazione è estenuata da fame e malnutrizione e molti bambini per sopravvivere vengono costretti alla prostituzione o al lavoro forzato. In questo stato le persone sono facile bersaglio di parassiti, vermi e malattie come malaria, epatite ed AIDS.

Le Filippine (Repubblica ng Pilipinas) sono una repubblica che ha ottenuto l'indipendenza dalla Spagna il 12 giugno, mentre il 4 luglio 1946 segna l'indipendenza del Paese dagli Usa, ed ha come capitale Manila. Mindanao, l'isola più meridionale dell'arcipelago filippino, è la zona musulmana del Paese che per il resto è abitato da popolazioni di fede cristiana. Dal 1971 i musulmani di Mindanao hanno iniziato una lotta armata per l'indipendenza dell'isola. La guerra tra l'esercito di Manila e i militanti del Fronte di Liberazione Islamico dei Moro (MILF) ha causato fino ad oggi 150.000 morti. I combattimenti sono calati di intensità dal 1987, quando sono cominciate trattative di pace tra ribelli e governo. Trattative osteggiate dal nuovo gruppo armato islamico Abu Sayaf, fazione estremista finanziata dal famigerato sceicco Osama Bin Laden, che agisce principalmente con sequestri politici di cittadini occidentali. Nel Paese agiscono poi anche movimenti politici di estrema sinistra che conducono da decenni lotta armata contro il regime filippino, primo fra tutti il Nuovo Esercito Popolare-Partito Comunista Filippino (NPA-PCP)¹².

Diritti umani ed inclusione

La situazione in termini di rispetto dei diritti umani non è molto positiva anche se molto diversa a seconda delle problematiche interne. In Cambogia le credenziali democratiche sono piuttosto limitate tanto dalla circoscritta possibilità di partecipazione pubblica quanto dalla quasi assente libertà di espressione repressa dalle forze di polizia. La televisione è controllata dal governo e soltanto poche province rurali possono ricevere le trasmissioni radio ed i giornali. Il sistema giudiziario non è indipendente dal Governo e molte volte è messo sotto accusa dai gruppi di osservazione dei diritti umani e dalle ONG. Il paese, inoltre, soffre di un'alta incidenza di fenomeni quali il traffico di bambini, rapimenti, traffico di droga e prostituzione. In Indonesia permane la discriminazione contro i gruppi minoritari etnici, religiosi e politici. Inoltre, la struttura indonesiana, basata sul patriarcato, impone forti vincoli all'empowerment delle donne, quindi all'uguaglianza di genere, con conseguente violenza e discriminazione subite dalla parte femminile del paese. La bassa forza della sindacalizzazione provoca uno sfruttamento dei lavoratori i quali, se sorpresi a protestare, vengono allontanati dal posto di lavoro, viene ridotto loro il salario o gli viene peggiorato le condizioni lavorative.

¹² Informazioni tratte da :

CIA, *The World Factbook*, (<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/index.html>).

UNDP, <http://www.undp.org/>.

ASEAN, <http://www.aseansec.org/>.

Freedomhouse, <http://www.freedomhouse.org/>.

La Malesia presenta un Internal Security Act attraverso il quale è possibile la detenzione senza processo per due anni. In seguito all'undici settembre, tuttavia, tale atto è stato invocato anche per la detenzione dei sospetti terroristi che oggi ammontano a circa 90, nessuno dei quali ha avuto un regolare processo. Nonostante il diritto di professare la propria religione sia protetto dalla costituzione, la "vera" identità etnica ha carattere islamico e qualsiasi conversione è ostacolata socialmente e politicamente. Permangono, inoltre, tortura, pena capitale, brutalità del servizio di polizia ed una forte avversione verso qualsiasi immigrato, rifugiato o individuo in cerca di asilo politico. In Thailandia il problema principale concerne le uccisioni extra-legali compiute dal Governo, il quale reprime qualsiasi movimento di protesta con estrema durezza, così come combatte il traffico di droga. Ancora, nonostante il Governo thailandese abbia condannato la repressione birmana sulla protesta pacifica dei monaci, continua a catturare i protestanti contro il Governo di Burma fuggiti in Thailandia ed a rimpatriarli. In Vietnam, le principali difficoltà si registrano in termini di discriminazione contro i gruppi minoritari etnici e religiosi e le donne. Nel Laos, le libertà fondamentali, inclusi i diritti alla libertà di espressione, associazione e di professare il proprio culto, sono severamente ristretti. Continuano le pratiche di tortura, specialmente nei confronti dei prigionieri politici, ed il traffico di minori e donne, in particolar modo verso la Thailandia. Nelle Filippine, grazie alla forte inabilità politica, continuano gli assassini politici ed una forte ineguaglianza nel trattamento giudiziario. Nonostante la pena di morte sia stata abolita nel 2006, come in Malesia, l'adozione a livello interno dello Human Security Act e la non precisa definizione di "terrorista" ha permesso al Governo di fermare molte persone con motivazioni più o meno tangenti. In Timor Est, il sistema giudiziario di per se debole, è rallentato dall'enorme quantità di rapimenti, omicidi e violenze contro le donne che quotidianamente avvengono.

La situazione più critica in termini di diritti umani si registra tuttavia nell'ex Birmania. Qui persistono una costante violazione dei diritti fondamentali dell'individuo ed una incessante repressione contro le minoranze etniche. Quotidianamente si registrano rapimenti di donne e ragazze, esecuzioni e atti predatori nei confronti della popolazione civile da parte dell'esercito per soldi, cibo e terra. Il movimento democratico interno al paese rimane soppresso e Daw Aung San Suu Kyi ed altri attivisti politici continuano ad essere detenuti.

Da sottolineare inoltre i più di 500.000 civili displaced nell'est del paese ed i circa 160.000 rifugiati in Thailandia¹³.

Estremo Oriente

Economia

La regione orientale del continente asiatico ha registrato e sta continuando a registrare altissimi tassi di crescita, quindi un forte sviluppo economico, finanziario e tecnologico senza precedenti. Tuttavia, questo forte sviluppo economico non si è distribuito in maniera equa né tra i vari stati né all'interno di questi. La Cina risulta chiaramente come l'ariete di tale crescita, ma all'interno di questo paese è possibile evidenziare come questo miglioramento economico abbia riguardato in gran parte le zone costiere e meno quelle centrali rurali. A quest'ultimo, infatti, si possono contrapporre tanto Taiwan quanto Hong Kong con il loro impressionante sviluppo industriale.

Politica, Governance e Conflitti

Come nelle altre regioni asiatiche, anche nell'estremo oriente la situazione politica diverge da paese a paese. Infatti, essendo presente una forte eterogeneità interna in termini

¹³ Informazioni tratte da :

ONEWORLD, <http://uk.oneworld.net/guides/>

Human Rights Watch, *World Report 2007*, (<http://www.hrw.org/wr2k7/asia.htm>)

DERECHOS, <http://www.derechos.org/human-rights/seasia/>

Asian Human Rights Commission, Asian Charter (<http://material.ahrchk.net/charter/mainfile.php/southeast/>)

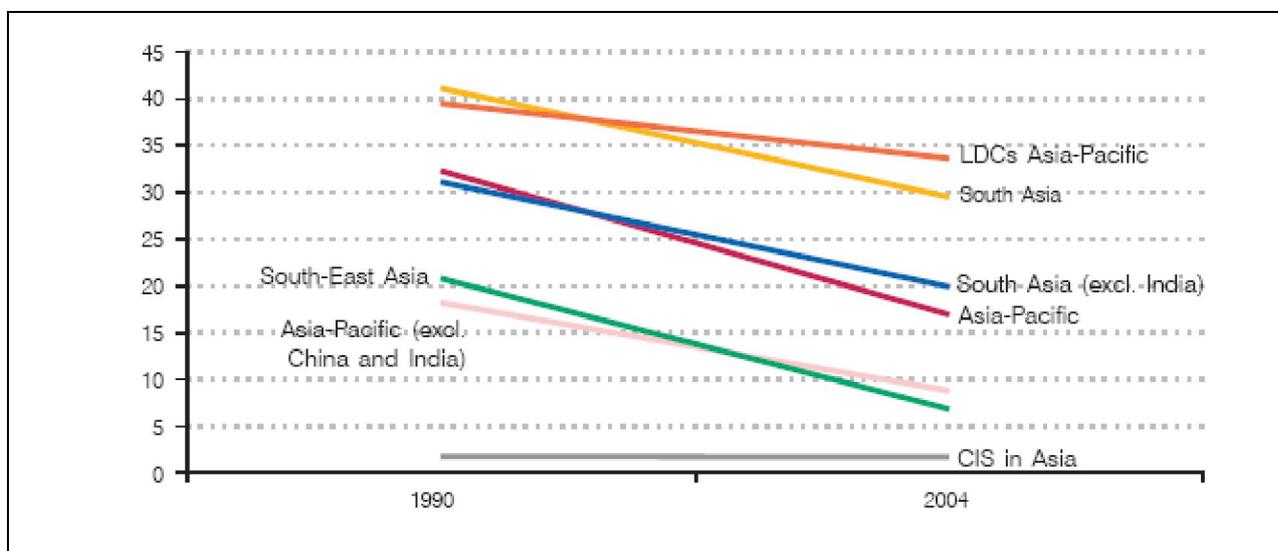
economici, e tenendo presente quella che, in ambito teorico, è possibile definire una coevoluzione di istituzioni economiche ed istituzioni politiche, è anche più facilmente comprensibile la forte diversità in termini istituzionali presente all'interno di questa regione. Non sono esistite tuttavia conflitti tra paesi, anche se sono presenti svariate situazioni calde all'interno degli stessi, primi fra tutti Cina e Corea del Nord.

Diritti umani ed inclusione

Il rispetto dei diritti umani nell'estremo oriente costituisce ancora un traguardo molto lontano. Le violazioni riguardano principalmente: lo sfruttamento minorile e della prostituzione; la pratica della tortura; le discriminazioni verso gruppi etnici, politici e religiosi; la repressione dell'informazione; la non libertà politica; l'ineguaglianza della giustizia.

1.2.2. I Millennium Development Goals in Asia

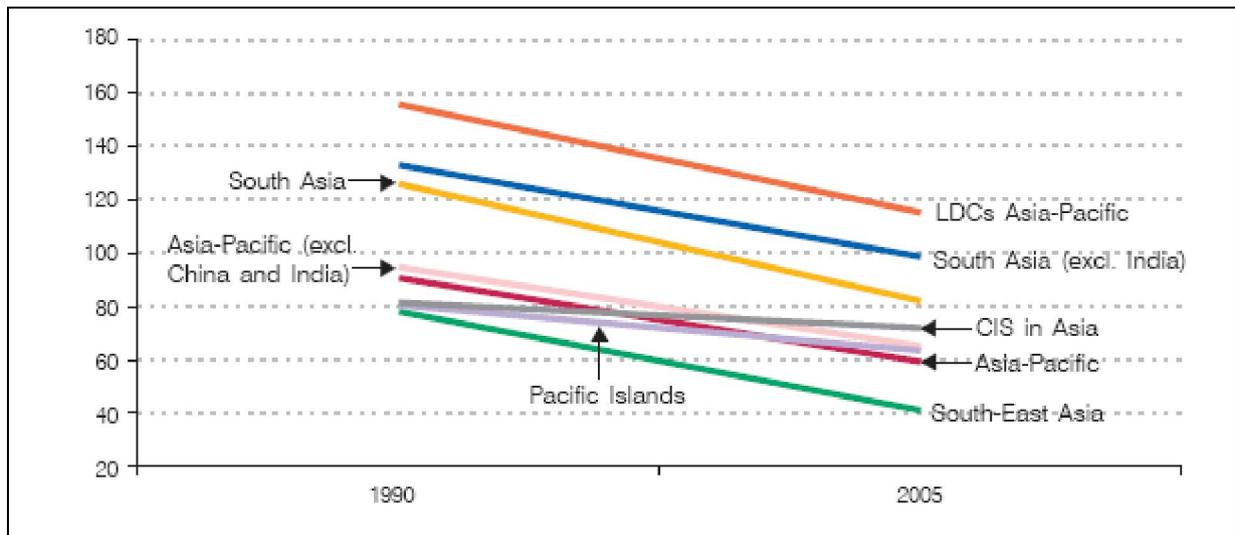
Il continente asiatico è tra le regioni capofila nel percorso verso il raggiungimento dei Millennium Development Goals (MDGs). Tuttavia, come sottolineano ESCAP, ADB e UNDP, tale progresso non presenta caratteri di uniformità. Positivamente, invece, tra il 1990 ed il 2004 si è ridotto il numero di persone estremamente povere economicamente da 1,9 miliardi a 641 milioni, grazie soprattutto alla crescita economica del sud-est asiatico e della Cina, come mostrato anche dalla seguente figura.



*Fonte: UNDP

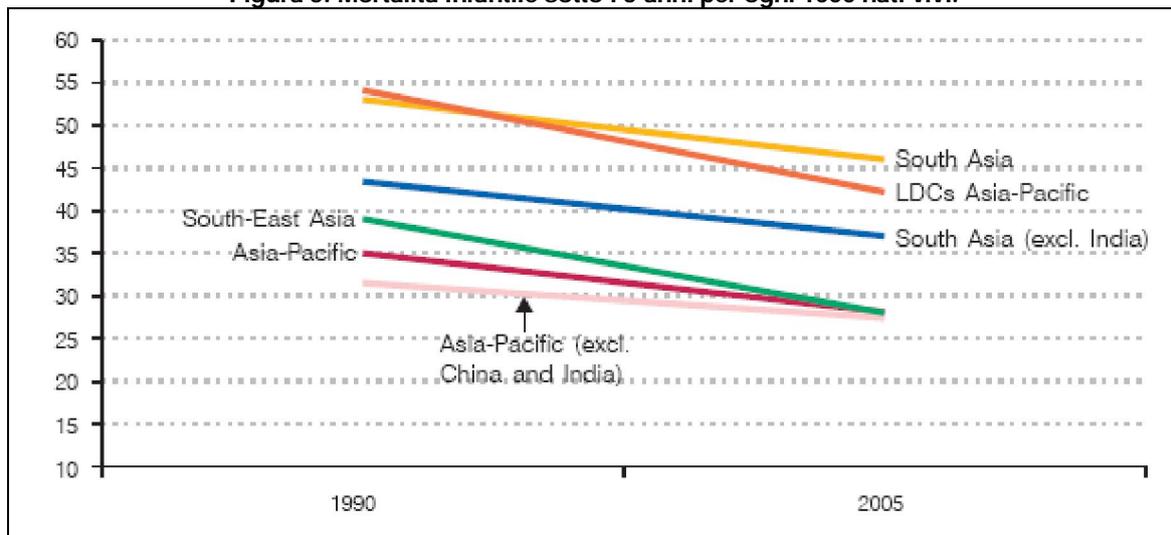
Figura 4: Percentuale di popolazione che vive con meno di 1\$ al giorno per sub-regione, dal 1990 al 2004.

Anche il livello di salute è migliorato. Un numero sempre maggiore di bambini supera i cinque anni grazie ad una minore mortalità infantile e ad un miglior stato nutritivo. Per quanto riguarda l'accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari di base, la tendenza vede un graduale miglioramento specialmente nelle zone rurali, i cui standard tuttavia rimangono al di sotto di quelli urbani. Inoltre, il numero di individui infetti da tubercolosi è passato dal 1990 al 2003 da 12,8 mln a 10,3 mln, mentre il numero di decessi è diminuito da 1,1 mln a 1,0 mln di persone all'anno. Tali informazioni sono riassunte dalle seguenti figure.



*Fonte: UNDP

Figura 5: Mortalità infantile sotto i 5 anni per ogni 1000 nati vivi.



*Fonte: UNDP

Figura 6: Percentuale di bambini malnutriti al di sotto dei 5 anni.

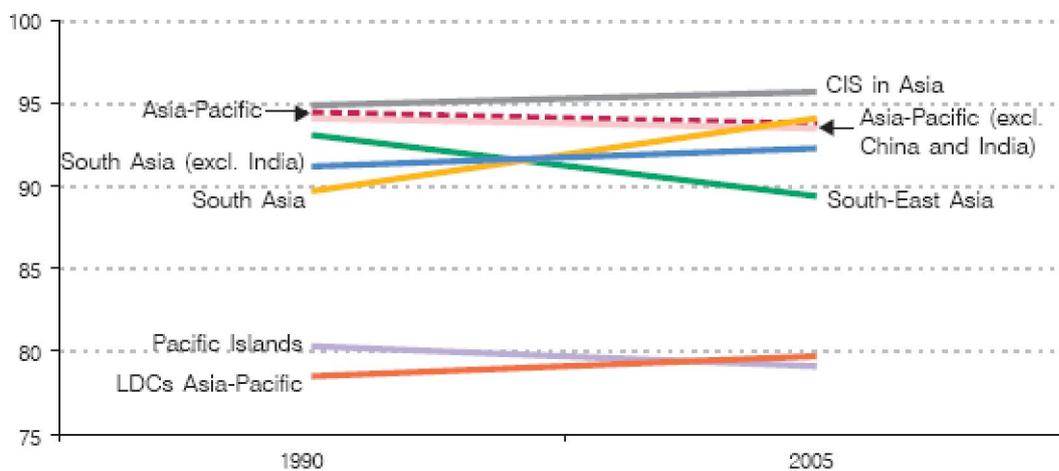
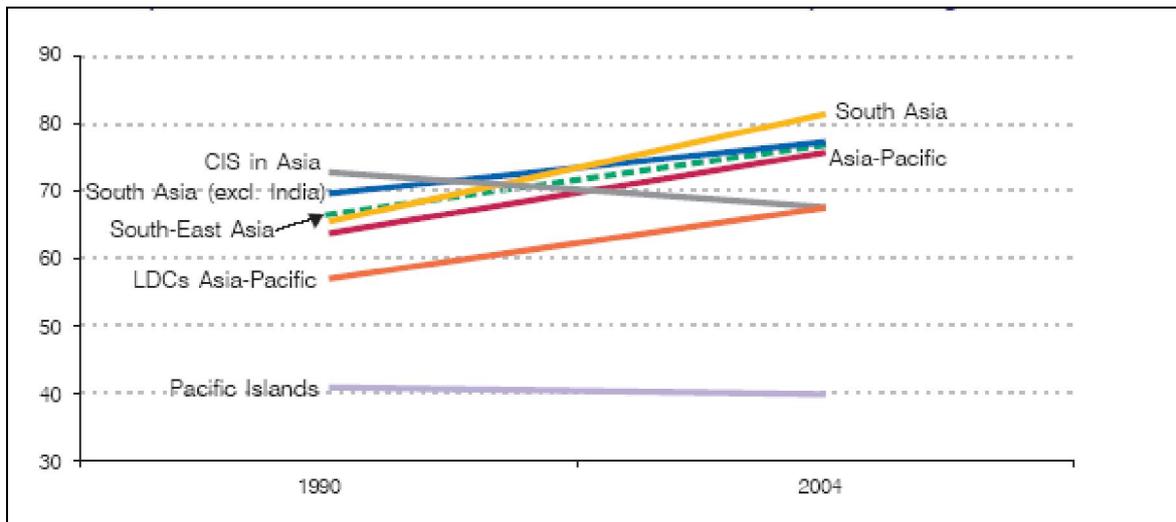
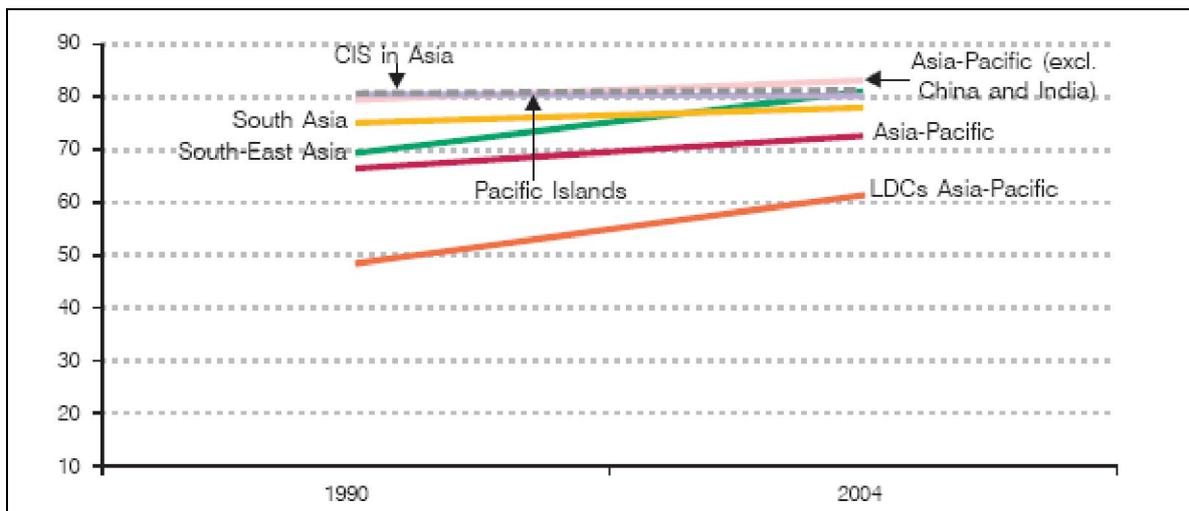


Figura 4: Popolazione urbana (%) con accesso all'acqua pulita.



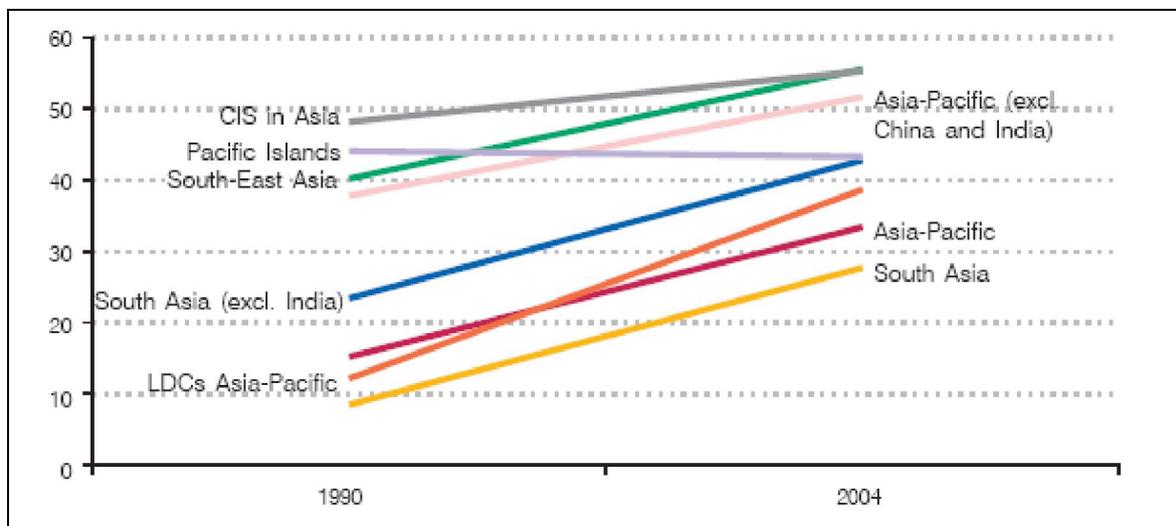
*Fonte: UNDP

Figura 5: Popolazione rurale (%) con accesso all'acqua pulita.



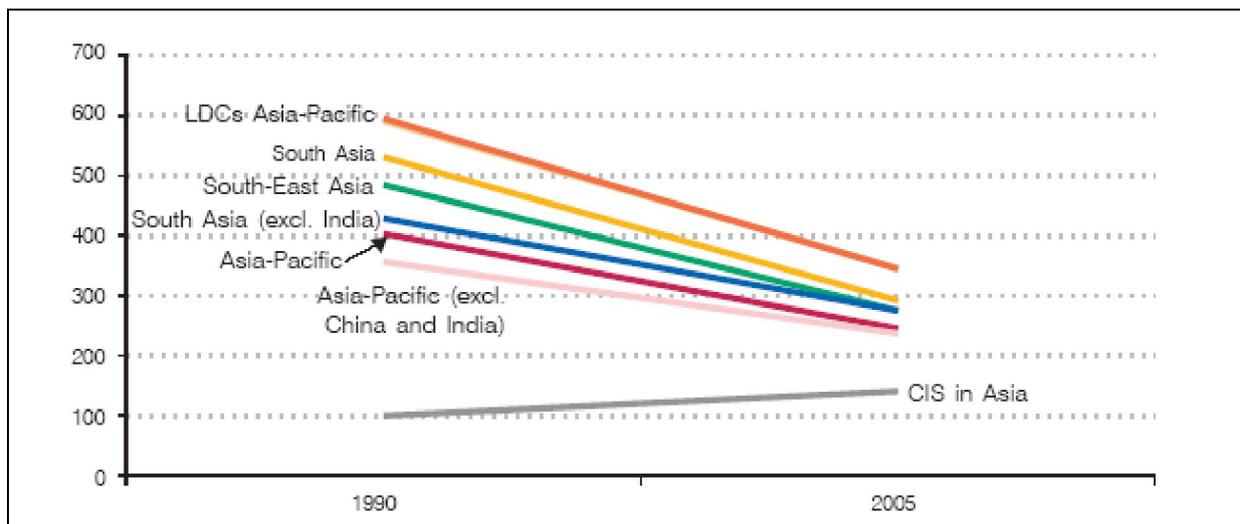
*Fonte: UNDP

Figura 6: Popolazione urbana (%) con accesso ai servizi sanitari.



*Fonte: UNDP

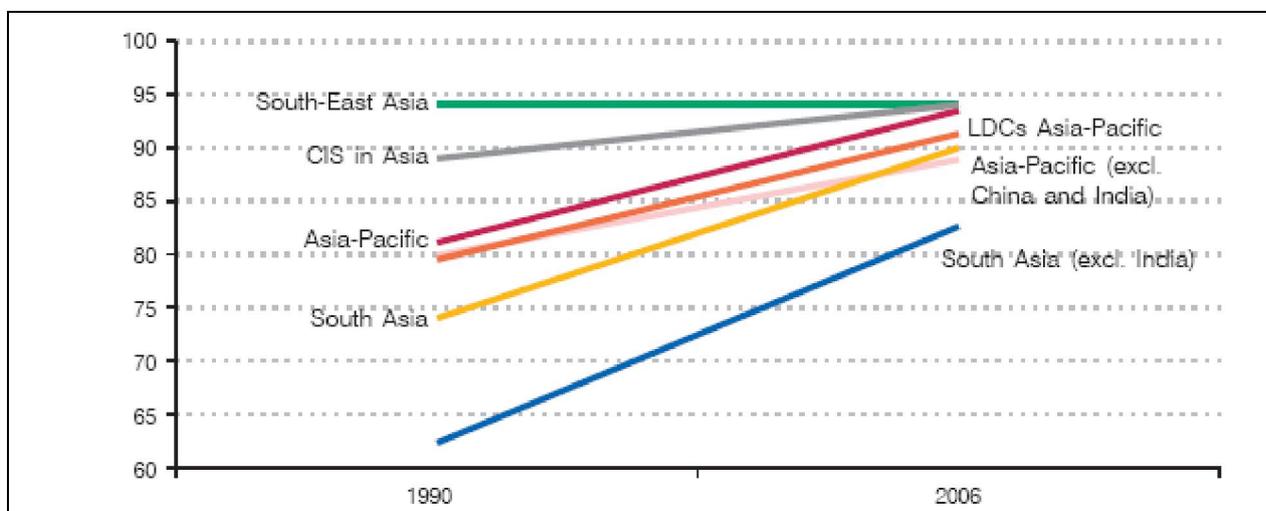
Figura 7: Popolazione rurale (%) con accesso ai servizi sanitari.



*Fonte: UNDP

Figura 8: Numero di affetti da TB per ogni 100.000 individui, dal 1990 al 2005.

Ci sono stati anche significativi avanzamenti in termini di educazione. Milioni di bambini hanno avuto accesso alla scuola e molti paesi hanno raggiunto il 100% di scolarizzazione primaria. In definitiva, si è avuto un forte aumento del tasso di scolarizzazione primaria, come dimostrato dalla figura sottostante.



*Fonte: UNDP

Figura 9: Tasso di iscrizione primaria (espresso in percentuale).

Notevoli passi in avanti sono stati compiuti anche in termini di uguaglianza di genere nell'accesso all'istruzione così come nei posti di lavoro.

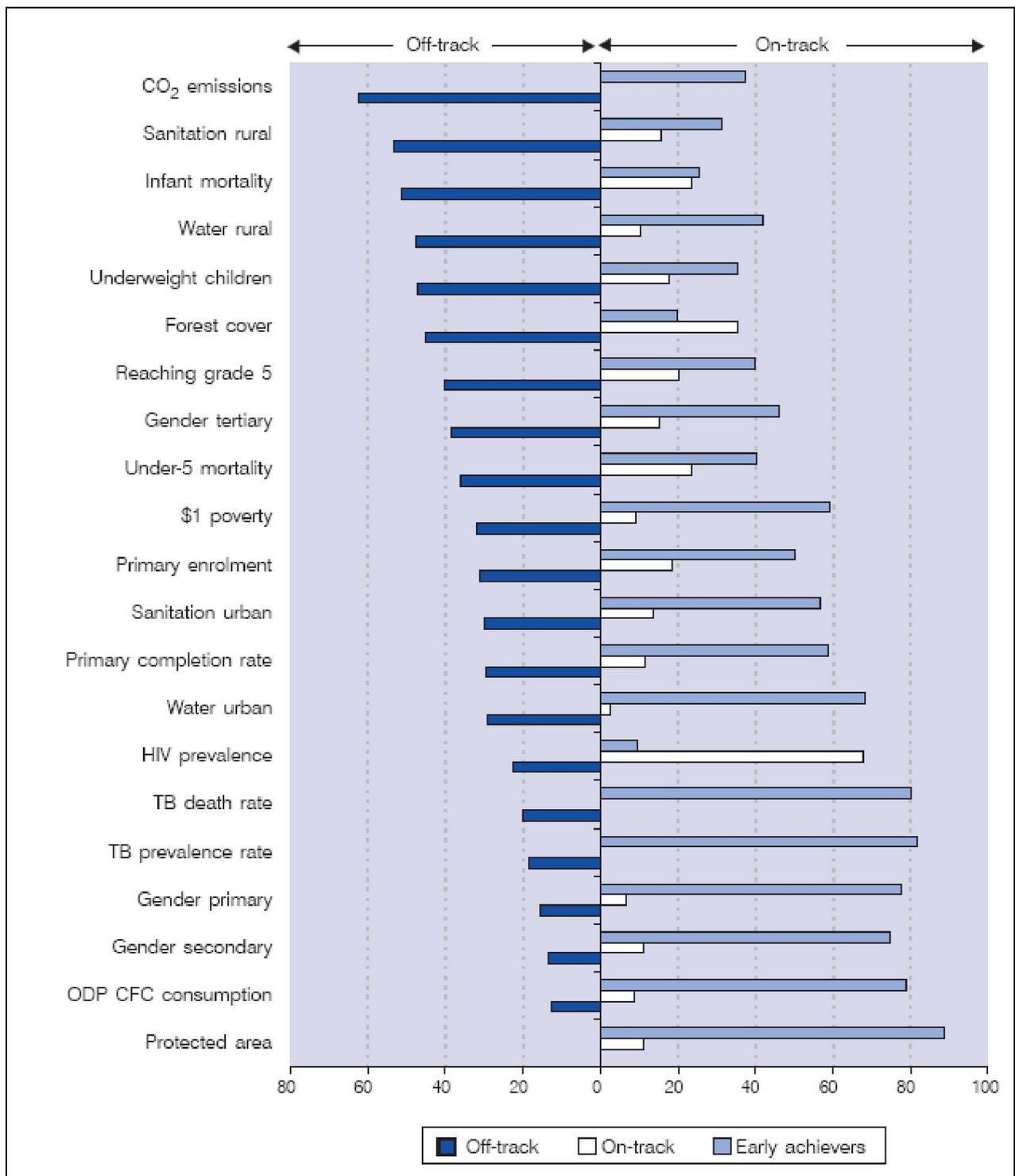
A sette anni dalla scadenza dei MGDs, tuttavia, permangono ancora molti cambiamenti importanti da attuare. Indipendentemente dai risultati raggiunti in termini di riduzione della povertà, la regione asiatica presenta ancora più della metà della popolazione mondiale che vive con meno di 1\$ al giorno. Altre tematiche critiche risultano essere: il perdurare, in alcune zone, di alti livelli di mortalità infantile e materna; gli alti tassi di abbandono scolastico; gli alti tassi di infezione di HIV/AIDS; la bassa copertura di servizi idrici e sanitari; l'alto tasso di deforestazione con forti conseguenze in termini di cambiamenti climatici; la debolezza dei sistemi di protezione sociale. Inoltre, ancora molte donne all'interno del continente asiatico continuano ad essere discriminate all'interno del proprio nucleo familiare e delle proprie comunità, specialmente in termini di opportunità e condizioni lavorative. Un altro impedimento verso il raggiungimento dei MDGs è dato dalla disparità presente all'interno e

tra i paesi in tale percorso. All'interno dei paesi, i gruppi più poveri e vulnerabili, specialmente quelli che vivono nelle zone rurali e più remote, sono anche coloro il cui status di vita stenta a migliorare.

Per analizzare il grado di raggiungimento dei MDGs, il MDG Progress Report 2007 classifica i paesi in quattro categorie:

1. Early achievers_ paesi che hanno già raggiunto gli obiettivi del 2015;
2. On-track_ paesi dai quali ci si aspetta il raggiungimento dei MDGs;
3. Off-track slow_ paesi che difficilmente raggiungeranno gli obiettivi entro il 2015 ma che lo faranno con non troppo ritardo;
4. Off-track slow/regressing_ categoria che comprende tutti quei paesi che hanno mostrato un progresso quasi assente, nullo o addirittura una regressione.

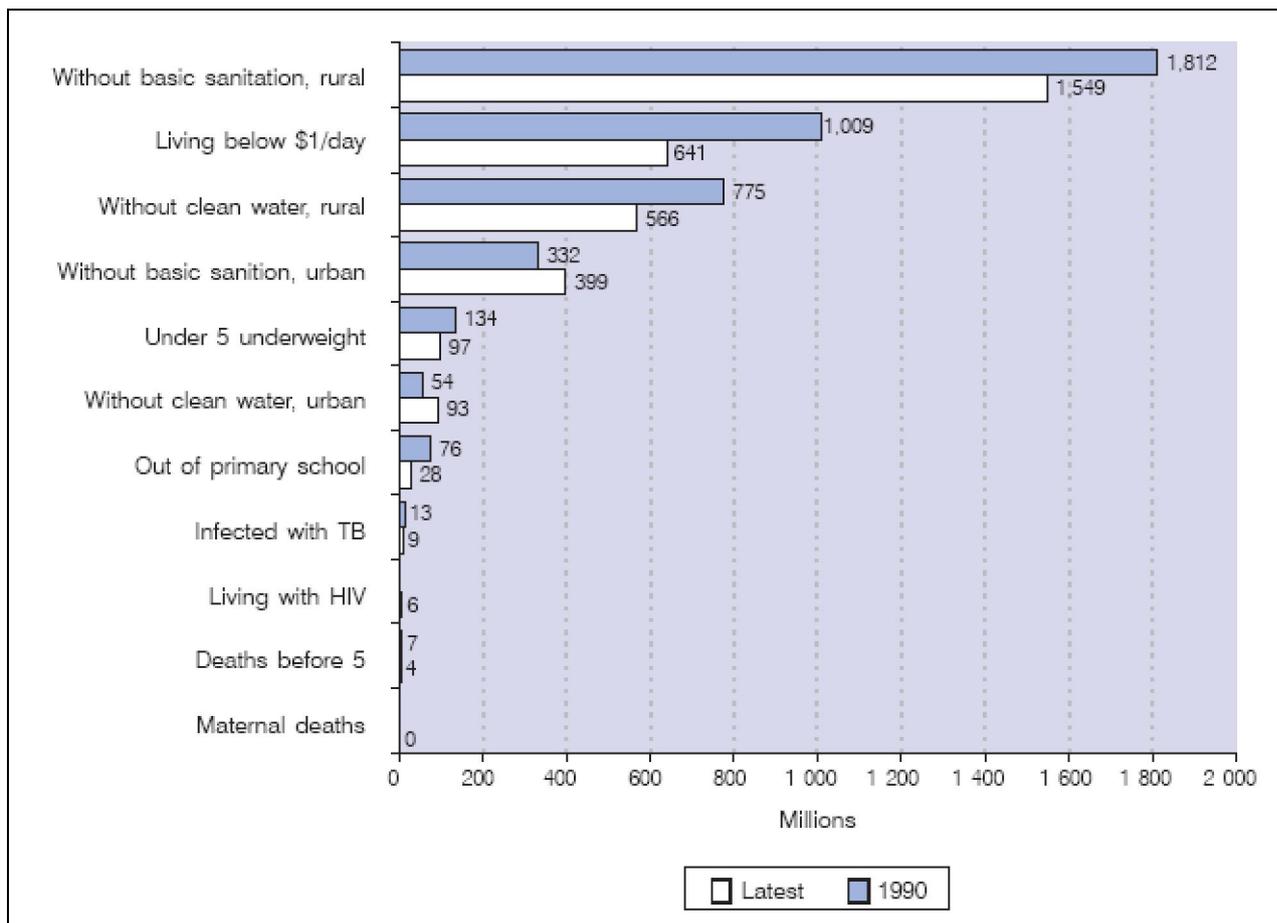
La figura sottostante mostra la percentuale dei paesi asiatici off-track e on-track nel raggiungimento dei MDGs espressi attraverso diversi indicatori. Tale analisi risulta comunque parziale. Infatti, prendendo ad esempio il Goal n°3 riguardante l'uguaglianza di genere è possibile notare come questo sia sintetizzato soltanto da un indicatore (l'uguaglianza in termini di accesso all'istruzione).



*Fonte: UNDP

Figura 10: Proporzioe dei paesi On-track e Off-track nel 2007.

Un altro modo di aggregare i dati sul raggiungimenti dei MDGs è quello di considerare il numero di persone deprivate nelle varie dimensioni di benessere. La figura sottostante riporta tale analisi.



*Fonte: UNDP

Figura 11: Evoluzione del numero delle persone deprivate secondo diversi indicatori.

1.2.3. La crisi economica in Asia

L'attuale crisi finanziaria globale ha colpito le economie asiatiche in un momento di particolare vulnerabilità. I recenti shocks nei prezzi internazionali dei generi alimentari e dei carburanti hanno infatti determinato una brusca caduta nelle ragioni di scambio di molti paesi asiatici, generando perdite economiche diffuse – dal 34% del PIL nelle Maldive all'8% in Bangladesh, nel 2002 – e determinando forti peggioramenti nel livello di inflazione e nei bilanci pubblici. In un contesto economico ancora in fase di ripresa, la crisi finanziaria ha avuto un impatto molto negativo per quanto riguarda la crescita, gli investimenti e l'occupazione nel continente. Nell'area meridionale dell'Asia, la crescita aggregata è passata dall' 8% del 2007 al 6% del 2008, e le proiezioni per il corso del 2009 la stimano al 5%. Tuttavia, si crede che l'effetto più grave della crisi debba ancora manifestarsi a seguito della contrazione della domanda internazionale derivante dalla realizzazione delle avverse previsioni circa le performances delle economie industrializzate. In particolare, per quanto riguarda la situazione dei PVS asiatici, le recenti pressioni protezionistiche da parte di molti paesi industrializzati e la probabile riduzione dei crediti al commercio da parte di questi come conseguenza della riduzione della domanda rappresentano le principali preoccupazioni per il futuro.¹⁴

1.2.4. Le politiche delle Organizzazioni Internazionali

¹⁴ World Bank (2009), *Impact of Global Financial Crisis on South Asia*.

1.2.3.1. Le politiche dell'UNDP

L'obiettivo principale dell'UNDP in Asia concerne l'aiutare i paesi a costruire nuove strategie per affrontare nel miglior modo possibile le dinamiche mondiali del cambiamento. Tali strategie dovranno poi essere condivise con l'intento di creare nuove connessioni di individui e istituzioni, quindi uno scambio di cultura, esperienza e risorse¹⁵. Nel perseguire questa strada maestra, l'UNDP individua cinque tematiche di fondamentale importanza da affrontare:

1. Governance democratica¹⁶: iniziative in tale settore devono essere volte a migliorare il framework politico, economico e sociale per uno sviluppo sostenibile attraverso un approccio dei diritti umani. I principali servizi forniti dall'UNDP per sostenere i processi nazionali di transizione democratica si focalizzano su¹⁷:

- Consultazione politica e supporto tecnico;
- Rafforzamento delle abilità di istituzioni ed individui;
- Supporto comunicativo e di informazione pubblica;
- Promozione ed intermediazione nel dialogo internazionale;
- Promozione della conoscenza e condivisione delle "buone pratiche".

2. Riduzione della povertà¹⁸: l'obiettivo è quello di aiutare i paesi in via di sviluppo ad assicurare alle fasce più povere delle loro popolazioni una maggior possibilità di espressione e un maggior accesso ai beni produttivi e alle opportunità economiche. A livello nazionale, invece, l'UNDP si propone di aiutare tali paesi a contestualizzare e collegare i propri programmi con le politiche internazionali economiche e finanziarie. Il lavoro dell'UNDP sulle strategie e le politiche per la riduzione della povertà è ancorato a tre principi base¹⁹: la multidimensionalità della povertà, la centralità dell'uguaglianza di genere e l'importanza critica di un approccio integrato. Il presupposto di partenza è la considerazione per cui la qualità della crescita economica sia tanto importante quanto il tasso di crescita. Per queste ragioni, le persone povere non dovrebbero beneficiare solamente di una crescita economica equa ma dovrebbero avere anche la possibilità di partecipare attivamente alla crescita stessa. Le aree chiave dell'UNDP riguardano: le politiche macroeconomiche e strutturali, l'occupazione e la riduzione della povertà, la gestione delle risorse pubbliche, il supporto tecnologico informativo e comunicativo per lo sviluppo, empowerment della società civile e raggiungimento dei MDG's.

3. Ambiente ed energia²⁰: energia ed ambiente sono due prerequisiti per uno sviluppo sostenibile. Tuttavia, in Asia sono i più poveri e vulnerabili ad essere maggiormente affetti da degrado ambientale e mancanza di accesso a servizi energetici. Considerando, inoltre, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità fenomeni che intaccano fortemente la capacità di sopravvivenza delle comunità (in particolar modo rurali), l'UNDP si propone di sostenere i paesi maggiormente in difficoltà nell'affrontare la duplice sfida dello sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente. L'UNDP suddivide a riguardo la propria strategia nelle seguenti sei politiche: strategie di sviluppo sostenibile, water governance, energie sostenibili, gestione della terra sostenibile, biodiversità e gestione dei componenti chimici²¹.

¹⁵ UNDP, <http://www.undp.org/asia/>

¹⁶ UNDP, <http://www.undp.org/asia/governance.shtml>

¹⁷ UNDP, <http://www.undp.org/governance/about.htm>

¹⁸ UNDP, <http://www.undp.org/asia/poverty.shtml>

¹⁹ UNDP, <http://www.undp.org/poverty/overview.htm>

²⁰ UNDP, <http://www.undp.org/asia/environment.shtml>

²¹ UNDP, <http://www.undp.org/energyandenvironment/>

4. Prevenzione e risoluzione dei conflitti²²: l'approccio dell'UNDP alla valutazione dei conflitti in Asia e nel Pacifico è volto ad incorporare la prevenzione dei conflitti in una più ampia strategia di sviluppo e programmazione.

5. HIV/AIDS²³: nell'Asia e nel Pacifico l'UNDP si propone di favorire l'inserimento del tema HIV/AIDS nella pianificazione nazionale e nei rispettivi budget dei paesi che presentano una maggiore diffusione della malattia. Inoltre, un secondo obiettivo consiste nell'aiutare tali paesi nel miglioramento delle capacità di gestione delle iniziative volte all'inclusione di individui e istituzioni nella definizione di programmi di salute pubblica. Infine, promuovere una responsabilità decentrata a supporto dell'azione a livello di comunità. Il continente asiatico presenta al momento uno dei più veloci tassi di infezione al mondo ed il secondo più grande numero di persone affette da HIV/AIDS. Il cambiamento per tale regione consiste nel mobilitare interventi multi-settoriali che frenino l'emergenza ed impediscano gli effetti di lungo termine sullo sviluppo. Il "UNDP Regional HIV Development Programme for Asia" cerca di mirare a tale obiettivo attraverso attività integrate, right-based e multi-settoriali che promuovano l'uguaglianza di genere, miglioramento nei livelihoods e partecipazione civile. Le principali aree focali di tale lavoro includono: supporto politico, analisi dell'evoluzione del fenomeno, traffico delle persone, sostegno alle persone affette da HIV/AIDS. Inoltre, l'"HIV Practice Team" provvede a fornire un supporto tecnico ai partner chiave, inclusi gli uffici paese in Asia. Tale aiuto comprende la formulazione, il monitoraggio e la valutazione di programmi, la pianificazione strategica in base all'HIV mainstream, studi di impatto socioeconomici, informazioni su coloro sotto trattamento etc.²⁴

6. Uguaglianza di genere: tale dimensione viene considerata dall'UNDP come un approccio trasversale a tutte le precedenti dimensioni. Per tale scopo è stato costituito lo United Nation Development Fund for Women (UNIFEM).²⁵

7. Sostegno ai partner nel percorso di raggiungimento dei MDGs e nella costruzione di capacità istituzionali, politiche e programmi necessari per giungere agli Obiettivi del Millennio.²⁶

In definitiva, quella che dall'UNDP viene definita la propria "missione" in Asia e nel Pacifico consiste nel "to empower people and organizations to achieve Sustainable Human Development". Ciò si traduce in una strategia di sostegno tramite servizi ai vari soggetti dello sviluppo i quali mobilitano conoscenza, idee, competenze manageriali, tecnologie informatiche risorse umane e finanziarie. La base di partenza risulta sempre essere quella del rispetto e della valorizzazione dei valori tradizionali, delle risorse umane e delle esperienze di sviluppo.

1.2.3.2. Le politiche della World Bank (WB)

La WB non usa la stessa classificazione sub regionale dello United Nations Statistical Division. Le seguenti politiche verranno, dunque, presentate per le tre grandi regioni evidenziate dalla WB: Asia Orientale, Sud-Est Asiatico e Europa dell'est ed Asia Centrale. Inoltre, alcuni programmi risulteranno essere trans-sub-regionali. Questo implica che la classificazione di tali programmi all'interno del seguente schema sarà puramente arbitraria. Inoltre, gli anni di riferimento che verranno riportati si riferiscono agli anni fiscali che quindi iniziano nel secondo semestre dell'anno precedente a quello di riferimento e terminano un anno dopo (es. l'anno fiscale 2008 inizia a luglio 2007 e termina a giugno 2008).

²² UNDP, <http://www.undp.org/asia/crisis.shtml>

²³ UNDP, <http://www.undp.org/asia/hiv.shtml>

²⁴ UNDP, Regional Centre in Colombo, http://www.undprcc.lk/Our_Work/HIV_and_Development.asp

²⁵ UNDP, *Empowered and Equal – Gender Equality Strategy 2008-2011*

²⁶ UNDP, <http://www.undp.org/mdg/>

Asia orientale

La strategia della WB per questa regione è volta a supportare esternamente la crescita economica, promuovere un più alto livello di commercio e integrazione all'interno della regione e con l'economia globale, migliorare la governance sia a livello nazionale che sub-nazionale, incrementare la stabilità sociale e raggiungere gli obiettivi del millennio. Per raggiungere tali obiettivi la WB si propone alcune strategie operative. Gli strumenti volti al raggiungimento di questi traguardi riguardano innanzi tutto il miglioramento della governance, la lotta alla corruzione e il rafforzamento delle istituzioni pubbliche. In Indonesia, un prestito di 600 mln di dollari sta permettendo al governo di sviluppare riforme dirette a migliorare: stabilità macroeconomica, management finanziario pubblico, clima per gli investimenti e servizi per i poveri. Nelle Filippine, un prestito di 250 mln di dollari sta supportando il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del deficit e del debito pubblico attraverso il rafforzamento dell'amministrazione tributaria, il miglioramento delle performance di bilancio ed il rinforzamento delle finanze dei settori critici. In Cambogia, attraverso un prestito di 14 mln di dollari la WB sta supportando un programma di rafforzamento del management pubblico finanziario. In Indonesia, mediante lo "Strategic Roads Improvement Project" sta lavorando, in collaborazione con il Governo, per rafforzare la salvaguardia della fiducia, migliorare il coordinamento con le agenzie di governo e per focalizzare le politiche sui gruppi della società civile. In Cina, una valutazione condotta in 120 città ha permesso di mostrare come, in termini di governance e clima per gli investimenti, le città più proficue risultino essere quelle con i governi locali più efficienti, trasparenti.

Una seconda linea di intervento riguarda l'investimento in salute e in sviluppo umano. L'emergenza dell'influenza aviaria nel sud-est asiatico del 2003 ha posto la regione in prima linea tra i responsabili del disastro. In Vietnam, dove la WB ha assistito al primo programma mondiale "Avian Influenza Emergency Response Project", continua tuttora il programma di prevenzione "Avian and Human Influenza Control and Preparedness Project". Nel 2007 è stata approvata l'operazione "Avian and Human Pandemic Influenza" in Cina, Laos e soprattutto in Indonesia nella quale continuano ancora oggi le infezioni umane. Simili operazioni sono state portate avanti anche in Mongolia e Cambogia. La regione sta facendo un buon progresso nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio anche grazie ad un programma della stessa WB volto alla diffusione dell'accesso all'educazione di base. Il "Cambodia Basic Education Project" a tal riguardo è rivolto principalmente ai più poveri e alle comunità non servite dai servizi educative. Nelle economie leggermente più avanzate quali Vietnam e Malesia, invece, l'attenzione è rivolta principalmente all'educazione terziaria con lo scopo di migliorare la competitività a livello mondiale attraverso un incremento di capitale umano.

La promozione di uno sviluppo sostenibile rappresenta un'altra politica di fondamentale importanza. Specialmente negli ultimi anni, diverse operazioni sono state condotte dalla WB a livello multi settoriale. Due esempi ne sono il programma di espansione urbana sostenibile "Sichuan Urban Development Project" lanciato in Cina ed il programma di compatibilità tra l'espansione dei servizi di trasporto pubblici e l'ambiente lanciato ad Hanoi ("Hanoi Urban Transport Project"). Nella gestione delle risorse naturali, il "Guangxi Integrated Forestry Project" aspira ad introdurre una gestione sostenibile delle risorse forestali in una regione che ha notevolmente incrementato la copertura di foresta ma che continua ad avere un'alta domanda di legname da costruzione. In Mongolia, il "Renewable Energy for Rural Access Project" permetterà alle popolazioni rurali di ricevere l'elettricità. Per quanto concerne il cambiamento climatico, il Carbon Finance portfolio, che è cresciuto notevolmente negli ultimi due anni grazie alla partecipazione della Cina, sta mettendo a disposizione 3,7 mln di dollari per supportare la ricerca e la sperimentazione di nuove politiche all'interno del sud-est asiatico. Uno di questi progetti è nel Kiribati, una piccola isola del pacifico in cui la WB sta lavorando in collaborazione con il Governo sul rischio che tale

isola possa essere sommersa a causa dell'innalzamento del livello dell'oceano. In scala più ampia, uno studio intitolato "Sustainable Energy in China – The Closing Window of Opportunity", cerca di affrontare il problema della continua crescita della richiesta di energia da parte della Cina per sostenere la propria economia.

Ancora, la costruzione di partnership rientra tra gli obiettivi principali. La WB ha una forte relazione con altri donatori regionali, quali AusAID, the Netherlands, JBIC, ADB, and DfID. Questa partnership è stata, secondo la WB, già sperimentata con successo in alcuni casi come per la ricostruzione di Aceh, nell'affrontare l'influenza aviaria e nella gestione dell'emergenza seguita al terremoto di Yogyakarta nel 2006.

La promozione di uno sviluppo partecipativo costituisce un altro punto strategico importante nella regione. In uno studio condotto nell'agosto 2006 intitolato "At Home & Away: Expanding Job Opportunities for Pacific Islanders Through Labour Mobility", la WB ha evidenziato la necessità di garantire ai lavoratori senza competenze specifiche, provenienti dalle isole del Pacifico, l'accesso ad impieghi stagionali nei mercati del lavoro delle vicine economie. Dopo tale report, alcuni paesi, fra cui anche la Nuova Zelanda, hanno sottoscritto un impegno nel garantire una maggiore mobilità nel mercato del lavoro con specifico riferimento ai lavoratori oggetto del rapporto.

Sud-est asiatico

Il gruppo della WB ha garantito al sud-est asiatico circa 6,9 mln di dollari nel 2007 con un incremento di circa 2,3 mln di dollari rispetto al precedente anno. Questo a dimostrazione dell'impegno rivolto in tale regione nella lotta alla povertà. La strategia della WB è cambiata negli ultimi anni orientandosi maggiormente verso le popolazioni più vulnerabili. Un programma rivolto all'India sta supportando gli stati che contengono le quote di povertà più cospicue del paese. Ad esempio, nel 2008, la WB ha approvato un prestito di 225 mln di dollari al Bihar per supportare l'implementazione di riforme strutturali, quali il miglioramento dei servizi pubblici, al fine di ottenere uno sviluppo più inclusivo e sostenibile.

I cambiamenti climatici pongono un serio rischio alla riduzione della povertà nel sud-est asiatico ed è per questo che per la WB è diventato centrale lavorare in merito nella regione. Nel 2008, la WB ha disposto aiuti al Bangladesh in seguito al duplice shock dell'inondazione dell'agosto 2007 e del ciclone del novembre successivo. Ha così approvato un prestito di 297 mln di dollari, 175 dei quali sborsati immediatamente. In totale è possibile prevedere un'assistenza complessiva di circa 500 mln di dollari.

Un nuovo interim "Country Assistance Strategies for Afghanistan and Nepal" è stato discusso nel 2007. La strategia per l'Afghanistan è volta ad assistere i poveri durante il periodo di conflitto attraverso una focalizzazione sullo sviluppo delle economie rurali ed il miglioramento dei livelihoods rurali. L'obiettivo è anche quello di implementare la capacità dello stato di incrementare la propria accountability nei confronti dei propri cittadini e di assicurare la fornitura dei servizi in maniera stabile, accessibile ed adeguata in termini di qualità. Nel 2008, la WB ha così approvato un progetto di sviluppo in Afghanistan di 202 mln di dollari per migliorare l'accesso ai servizi di base, incrementare l'accesso all'istruzione di base ad entrambi i sessi, espandere i servizi di microcredito ed arginare il fenomeno dell'HIV/AIDS. La strategia in Nepal è volta in primis al sostegno del processo di pace, anche se ora è possibile ipotizzare un cambiamento visti gli ultimi esiti politici. Oltre a ciò, la WB nel 2007 ha concesso al Nepal un prestito di 253 mln di dollari con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni attraverso una maggiore educazione, migliori strade ed impianti di irrigazione e progetti di empowerment.

A parte i prestiti, una forte componente della strategia della WB risulta essere quella analitica e di lavoro consultivo. Un recente report sulla questione di genere in Bangladesh ha

documentato le significative vittorie in termini di status delle donne, uguaglianza di genere, partecipazione femminile e possibilità di espressione. Un altro report sull'educazione in Punjab ha concluso che l'incremento delle scuole private in Pakistan richiede il ripensamento delle politiche di educazione nel paese. Altri studi riguardano: la condizione lavorativa in India, i possibili incentivi economici che potrebbero essere proposti per ridurre la produzione di oppio in Afghanistan e valutazioni ambientali in Pakistan.

Per quanto concerne la creazione di un miglior clima per gli investimenti, la WB sta lavorando al fine di diminuire le deficienze della regione in tema di ritorno privato degli investimenti, come migliorare le infrastrutture ed eliminare il fenomeno del red tape e della corruzione. In India, la WB ha approvato un prestito di 400 mln di dollari per il "Rampur Hydropower Project" nello stato di Himachal Pradesh che fornirà energia rinnovabile attraverso il Northern Electricity Grid. Ha inoltre concesso un prestito di 600 mln di dollari alla Power Grid Corporation of India, garantita dal governo indiano, al fine di rafforzare il sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel paese.

In tema di promozione di uno sviluppo sostenibile, la WB fornisce assistenza ai Governi del sud-est asiatico in tema di gestione dell'acqua. Nel bilancio 2008, la WB ha approvato un credito di 25 mln di dollari per sostenere la produzione agricola e migliorare l'uso dell'acqua nell'irrigazione nella provincia del Balochistan nel Pakistan. Nel Bangladesh, la WB supporta un progetto da 62,60 mln di dollari per migliorare la produttività agricola e le entrate delle fattorie attraverso la rivitalizzazione del sistema tecnologico agricolo nazionale. Inoltre, anche in termini di promozione di un'integrazione regionale, la WB è concentrata soprattutto sui temi della cooperazione in termini di energia ed acqua cercando strategie che portino a benefici reciproci tra gli stati del sud-est asiatico.

L'approccio della WB allo sviluppo partecipativo nel sud-est asiatico consiste nel promuovere attività di empowerment presso comunità attraverso il coinvolgimento degli attori principali nelle decisioni riguardanti lo sviluppo locale e la gestione delle risorse. L'enfasi è posta sull'equità e sull'inclusione delle regioni più povere, delle comunità e delle household nei progetti di sviluppo. Attraverso il "Pakistan Poverty Alleviation Fund", circa 10.000 progetti infrastrutturali a livello di comunità sono stati completati, con benefici che hanno toccato circa 2,5 mln di persone in più di 5.000 villaggi. Nel 2008, tale fondo ha ricevuto un addizionale finanziamento di 75 mln di dollari a supporto di una nuova componente sociale avente l'obiettivo di mobilitare 5 mln di persone, in 25 tra i più poveri distretti, all'interno delle organizzazioni comunitarie ed a supporto di queste. In India, la WB sta supportando programmi diretti al miglioramento dei livelihoods attraverso la fornitura di servizi di microcredito ed opportunità lavorative a milioni di donne povere. In Andhra Pradesh, nell'India, la WB ha finanziato progetti che hanno aiutato circa 8 mln di donne a trovare occupazioni fonti di reddito, migliorare i propri standard di vita e guadagnare influenza politica attraverso il collegamento di circa 630.000 gruppi comunitari. Nel 2008, la WB ha supportato questo programma con 65 mln di dollari addizionali volti a finanziare gli investimenti critici in istituzioni ed in capacity building che permetterà alle istituzioni a livello di comunità di diventare sostenibili.

Asia centrale

La WB fornisce una combinazione di conoscenza, prodotti finanziari e servizi ai paesi di tale regione. Durante l'anno 2008 circa 90 attività sono state completate nei paesi economici chiave e nei settori di importanza strategica per un processo di sviluppo. Inoltre, più di 95 attività di assistenza tecnica sono state portate a termine. Sul piano finanziario, sono stati erogati circa 4,1 miliardi di dollari di prestiti per supportare circa 52 progetti. La WB è per di più ingaggiata nel supporto dei paesi in transizione come la Russia ed i nuovi paesi membri UE. Ad esempio, la WB ha tenuto un workshop per assistere i nuovi Stati membri UE nella gestione delle politiche di coordinamento degli aiuti a livello nazionale.

Nei paesi a medio reddito, il gruppo della WB sta fornendo linee di prodotti integrati basati sulla domanda interna. Il “Joint Economic Research Program” stabilito con il Kazakhstan, per esempio, è stato esteso al fine di includere un supporto alla preparazione dei progetti basati sul cost-sharing. In Russia, la WB fornisce assistenza tecnica attraverso progetti basati sul fee-for-service come ad esempio un progetto portato avanti a St. Petersburg. La WB si è inoltre impegnata nel rafforzamento delle autorità regionali e degli attori municipali soprattutto nella gestione finanziaria e nella promozione dello sviluppo del settore privato.

Il lavoro della WB riguarda anche l’incremento della conoscenza e l’alimentazione del dibattito riguardo le più stringenti priorità dello sviluppo (quali lavoro, commercio, demografia, povertà, disuguaglianza, flussi migratori e corruzione) attraverso studi ed attività di consulenza. Il report “Unleashing Prosperity – Productivity Growth in Eastern Europe and the Former Soviet Union”, enfatizza l’importanza di continuare con le riforme a carattere infrastrutturale, finanziario ed istituzionale al fine di incrementare la produttività economica, quindi la crescita economica, nei paesi dell’Est Europa e Asia Centrale.

Governance e corruzione costituiscono altri due punti importanti del lavoro della WB. Al fine di aiutare i policymaker ad affrontare tali problemi, la WB ha messo a disposizione una serie di esperti aventi il compito di cercare di capire l’entità del fenomeno della corruzione all’interno specialmente del settore privato. Nel rapporto “Anti-Corruption in Transition 3: Who is Succeeding...and Why” si rivela che riforme estensive stanno riducendo le opportunità di corruzione in termini tanto di entità quanto di frequenza. Stante tale risultato, la WB supporta i governi nel rinforzare ed accelerare le riforme all’interno del proprio framework di “Governance and Anti-Corruption Strategy”.

La WB, attraverso l’annuale “Knowledge Economy Forum”, supporta i paesi in transizione nel diventare maggiormente knowledge-based. L’obiettivo è quello di migliorare la conoscenza, l’innovazione e l’assorbimento tecnologico in tali paesi con l’intento di ridurre il gap competitivo con l’Europa, gli USA e il Sud-Est asiatico. Con tali prospettive, il Village Investment Project ha coinvolto almeno metà popolazione del Kyrgyzstan.

Nel 2007 la WB ha aperto a Vienna il “Centre for Financial Reporting Reform” per meglio assistere i paesi dell’Europa dell’est e dell’Asia Centrale nello sviluppo della qualità degli standard finanziari e nel rafforzamento delle istituzioni fondamentali per garantire lo sviluppo economico e l’integrazione europea. Tale centro rappresenta inoltre un nuovo approccio della WB nell’affrontare gli emergenti bisogni dei paesi a medio reddito della regione attraverso un lavoro creativo e la fornitura di servizi di alta qualità.

1.2.3.3. Le politiche dell’Unione Europea

Il quadro strategico per le azioni dell’Unione Europea (UE) in Asia è fornito da un Comunicato del Consiglio del 2001.²⁷ In tale Comunicato si individuano 6 obiettivi generali della cooperazione tra UE ed Asia:

1. Contribuire alla pace ed alla sicurezza nella regione ed a livello globale tramite un allargamento dell’impegno europeo in Asia;
2. Rafforzare i flussi di commercio e di investimenti tra UE ed Asia;

²⁷ Commission of the European Communities, Europe and Asia: A Strategic Framework for Enhanced Partnerships, 2001 (http://ec.europa.eu/external_relations/asia/doc/com01_469_en.pdf).

3. Promuovere lo sviluppo degli stati meno prosperi dell'Asia individuando le cause primarie della povertà;
4. Contribuire alla protezione dei diritti umani ed alla diffusione della democrazia, della good governance e dello stato di diritto;
5. Costruire partnerships globali ed alleanze con gli stati asiatici per favorire l'individuazione delle sfide e delle opportunità offerte dalla globalizzazione e per rafforzare gli impegni congiunti rispetto alla tutela ambientale ed alla sicurezza;
6. Contribuire al rafforzamento della conoscenza europea dell'Asia e viceversa.

Le priorità settoriali dell'azione dell'UE in Asia²⁸ per il periodo 2007-2013 sono:

1- Sostegno all'integrazione regionale

Questo obiettivo verrà perseguito tramite il rafforzamento della Asia-Europe Meeting (ASEM), della South Asian Association for Regional Co-operation (SAARC) e della Association of South-East Asian Nations (ASEAN). Le azioni proposte per il periodo 2007-2013 sono:

- (i) ASEM Dialogue Facility: sostegno ai dialoghi promossi dall'ASEM su richiesta dei paesi asiatici in merito a questioni economiche e finanziarie, occupazione, politiche sociali ed ambientali, promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale, Corporate Social Responsibility (CSR), piccole e medie imprese (PMI) e diritti di proprietà intellettuale (DPI).
- (ii) Asia-Europe Foundation (ASEF) Programme: sostegno all'ASEF come istituzione promotrice degli scambi intellettuali, culturali ed interpersonali.
- (iii) Fase 3 del Trans-Eurasia Information Network (TEIN): connessione dei networks di ricerca asiatici ed europei tramite il collegamento del pan-European multi-gigabit research network (GEANT) ai centri di ricerca presenti in Asia.
- (iv) South Asia Free Trade Agreement (SAFTA) Trade Development: rafforzamento della capacità istituzionale e dei meccanismi per l'implementazione dell'accordo SAFTA.
- (v) Sectoral Dialogue Facility: supporto ai dialoghi settoriali della SAARC sui seguenti temi: benefici dell'integrazione regionale, energia ed ambiente, riduzione del rischio di disastri e malattie, trasporti.
- (vi) Aviazione Civile: contribuire alle riforme politiche regionali nel settore ed assistere i paesi nell'implementazione delle procedure di sicurezza.
- (vii) Capacity building regionale e dialogo interregionale.
- (viii) Cooperazione statistica.
- (ix) Cooperazione e riforme politiche nel campo della sicurezza.

2- Cooperazione in ambito di policy e know-how

I settori in cui si concentreranno le azioni dell'UE nel periodo 2007-2013 sono:

- (i) Ambiente, energia e mutamento climatico: promozione della Sustainable Consumption and Production (SCP) con particolare riferimento alle PMI ed assistenza relativa alla Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT).
- (ii) Istruzione superiore e sostegno agli istituti di ricerca: promozione dei programmi di istruzione superiore e sostegno agli istituti specializzati in materia di sviluppo sostenibile e relazioni UE-Asia.
- (iii) Cooperazione transfrontaliera in merito a salute umana ed animale: collegamento delle risposte alle crisi allo sviluppo, investimenti in institution building e networking globale e regionale.

²⁸ I paesi eleggibili per beneficiare della cooperazione regionale europea in Asia sono: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, China, India, Indonesia, Repubblica Democratica Popolare della Corea, Laos, Malesia, Maldive, Mongolia, Myanmar, Nepal, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Thailandia, Vietnam.

3- Sostegno alle persone sradicate in Asia

Le azioni in questo settore sono rivolte all'assistenza dei rifugiati, delle internally displaced persons (IDPs), dei rimpatriati e degli ex-soldati o ex-combattenti smobilitati.

La promozione dei diritti umani, della democrazia, dell'uguaglianza di genere, della good governance, dei diritti del fanciullo, dei diritti delle popolazioni indigene, della sostenibilità ambientale e della lotta all'HIV/AIDS sono le principali tematiche trasversali individuate dal piano strategico regionale per gli anni 2007-2013. Ogni azione che avrà luogo nell'ambito di tale piano sarà volta al rispetto ed all'affermazione di tali tematiche.²⁹

La base giuridica per il documento di programmazione regionale è costituita dallo Strumento finanziario per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI), il cui obiettivo generale è lo sradicamento della povertà. Il DCI prevede l'allocazione di 775 milioni di Euro per programmi di assistenza regionale secondo il seguente schema³⁰:

- Multi-Annual Indicative Programme I (2007-2010): 400 milioni di Euro;
- Multi-Annual Indicative Programme II (2011-2013): 375 milioni di Euro.

1.2.3.4. Le politiche del Ministero degli Affari Esteri

In linea generale, è possibile evidenziare come il MAE, nello svolgimento delle proprie attività di cooperazione, segua un approccio ispirato ai seguenti principi³¹:

- condivisione dei principi di good governance (in sintesi, rispetto dei diritti umani, Stato di diritto e trasparenza amministrativa);
- coerenza tra le varie politiche connesse allo sviluppo: regole commerciali e piena apertura dei mercati a beneficio dei paesi in via di sviluppo; sostenibilità del debito; flussi pubblici di aiuto; promozione degli investimenti diretti esteri;
- coordinamento tra soggetti donatori nazionali e multilaterali, per evitare scelte contraddittorie nella allocazione delle risorse;
- complementarità tra le attività di sostegno sanitario, di educazione e formazione delle risorse umane, di assistenza alimentare, di sviluppo rurale e delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e delle infrastrutture, di tutela del patrimonio culturale;
- collaborazione tra sistemi-paese tramite, in particolare, le Ong (cooperazione orizzontale), gli enti locali (cooperazione decentrata), le imprese (multinazionali ma innanzitutto le Pmi), le istituzioni universitarie (cooperazione interuniversitaria), per trasferire know-how nei Pvs e per portare sul terreno risorse umane preziose ai fini della formazione in loco e della *'good-governance'*.

Al fine di raggiungere tali priorità, il MAE delinea le seguenti linee programmatiche³²:

1. Riduzione della povertà
2. Piano d'Azione per l'Africa
3. Sviluppo sostenibile
4. Lotta contro l'Aids, la malaria e la tubercolosi
5. Educazione per tutti
6. Sicurezza alimentare e lotta alla povertà rurale
7. L'e-government per lo sviluppo

²⁹ European Commission (EC), Regional Programming for Asia Strategy Document 2007-2013, 2007 (http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/regional-cooperation/documents/rsp_0713_en.pdf).

³⁰ *Ibid.*

³¹ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaCoopItaliana.htm>

³² MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaCoopItaliana.htm>

8. Azioni a favore dei PVS
9. Diritti di bambini, adolescenti e giovani

Per quanto concerne specificatamente il continente asiatico, il MAE persegue principalmente “politiche di sostegno economico volte al miglioramento delle condizioni generali di vita delle popolazioni locali, con interventi a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose, e altri mirati allo sviluppo dell’imprenditoria privata”. Inoltre, al di là degli interventi diretti, il MAE ha attivato molte iniziative attraverso il “cofinanziamento di programmi regionali lanciati dalle Organizzazioni Internazionali in materia di protezione dell’ambiente e tutela dei minori”³³.

Riprendendo la ripartizione sub regionale del continente asiatico precedentemente descritta, è possibile evidenziare quale sia l’intervento del MAE per paese in ogni macro area.

Subcontinente indiano

Afghanistan. Tale paesi risulta ad oggi il maggiore beneficiario degli interventi della Cooperazione italiana la quale eroga finanziamenti anche attraverso il canale delle Organizzazioni Internazionali presenti nel paese. Principalmente, la Cooperazione italiana promuove programmi a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione (donne e minori) ed a protezione dei diritti umani. Più precisamente, le principali iniziative in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Programma di emergenza in Afghanistan in favore delle popolazioni delle province di Kabul e Baghlan con particolare riferimento al settore materno infantile.
Governare e società	Assistenza tecnica ai Ministeri afgani.
	Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afgano.
	Provincial Justice Iniziative.
Trasporti e infrastrutture	Riabilitazione della strada Kabul-Bamyan.
	Progetto ponte ad alta intensità di manodopera per interventi urgenti sulla strada Maidan Shar-Bamyan.
Multisetoriale	Programma di emergenza in Afghanistan a favore delle popolazioni più vulnerabili delle province di Kabul, Baghlan, Badghis e Wardak.
	Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni della Provincia di Herat.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=1>

Bangladesh. La Cooperazione italiana, dopo aver inizialmente agito nel paese principalmente attraverso programmi indiretti volti al finanziamento di progetti promossi da Organizzazioni Non Governative (ONG) e nell’invio di aiuti alimentari, ha attualmente in corso attività di cooperazione bilaterale, attraverso iniziative a dono e a credito di aiuto nei settori idrico, elettrico ed ambientale. L’impegno del MAE è inoltre quello di inserire il Bangladesh tra i Paesi destinatari dell’iniziativa italiana di lotta alla povertà e di estendere ad esso le iniziative regionali di cooperazione sulle tematiche di genere e di tutela dei minori. Le attuali iniziative in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Acqua ed Igiene	Modunaghat Water Supplì.
Energia	Karnafuli Hydroelectric Power Station Project.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=2>

India. La Cooperazione italiana in India si realizza principalmente attraverso programmi a dono previsti dalle nuove linee guida del Governo indiano per la cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale del gennaio 2005. Queste limitano, infatti, l’accettazione degli aiuti bilaterali

³³ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Asia.asp>

esclusivamente provenienti dalla Commissione Europea e dai Paesi del G8, includendo quindi l'Italia. Possiamo inoltre evidenziare le seguenti iniziative in corso finanziate dal MAE:

Settore	Programma
Acqua e Igiene	Approvvigionamento idrico e trattamento dei rifiuti in 14 municipalit� del West Bengala.
Minori	Lotta alla povert� e alle peggiori forme di sfruttamento minorile.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=8>

Nepal. In passato tale paese non   stato destinatario di una forma istituzionalizzata di intervento da parte della Cooperazione italiana. Le attivit  principalmente svolte in tale paese sono state caratterizzate da alcuni sporadici interventi di carattere sanitario. Attualmente   in corso un'opera di valutazione sulla pi  o meno pertinenza di attivare nuovi programmi nel paese³⁴.

Pakistan. La Cooperazione italiana   presente in Pakistan da quasi 30 anni, con interventi che in passato si sono concentrati in particolare nei settori sanitario ed agricolo. Il Pakistan usufruisce dell'iniziativa italiana di cancellazione parziale del debito originato da crediti di aiuto, per un ammontare complessivo di 26.754.671 Dollari pi  59.260.057 Euro. L'attuale tentativo, in fase di negoziato,   quello di condizionare l'utilizzo delle risorse finanziarie liberate in attivit  volte a realizzare programmi di sviluppo nel campo sociale. Inoltre, a seguito del sisma che ha colpito la regione del Kashmir l'8 ottobre 2005, la Cooperazione italiana ha prontamente disposto l'invio di aiuti umanitari a favore della popolazione colpita per un valore totale di 1,3 milioni di Euro. Le attuali principali iniziative in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Industria e Artigianato	Programma di sostegno alle PMI
Multisetoriale	Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=13>

Sri Lanka. L'attivit  della Cooperazione italiana in Sri Lanka risale al 1987, anno dal quale   iniziata un'operazione di sostegno al processo di pace e volta a contribuire al programma triennale di ricostruzione nazionale. Negli ultimi anni, invece, i principali interventi hanno coinvolto soprattutto il settore della formazione professionale e il campo dell'emergenza socio-sanitaria. Per quanto riguarda l'emergenza post-Tsunami del dicembre 2004, l'Italia, a livello bilaterale, ha stanziato in totale 7,85 milioni di Euro, utilizzati per servizi di emergenza e assistenza sanitaria, per la riabilitazione/ricostruzione di unit  abitative e per le spese di funzionamento dell'Unit  di Coordinamento. La Cooperazione italiana ha inoltre identificato alcuni interventi prioritari a beneficio della popolazione colpita, quali la sistemazione dei profughi in campi attrezzati, il rafforzamento dei servizi sanitari, la riabilitazione delle strutture essenziali, la riattivazione del sistema educativo e l'avvio di attivit  generatrici di reddito, in particolare nel settore della pesca. Sul canale multilaterale per lo Sri Lanka, sono stati finanziati 2 milioni di Euro a favore del Programma Alimentare Mondiale (PAM) per sostenere un'iniziativa di emergenza rivolta alle scuole con attivit  di "school feeling" e ricostruzione delle strutture scolastiche colpite dal maremoto; 1,5 milioni di Euro al programma UN-Habitat per la ricostruzione di infrastrutture e alloggi e 4,2 milioni di Euro alla FAO per iniziative di ricostruzione e di sviluppo nel settore della pesca. A tali interventi, il MAE si   reso disponibile ad effettuare la cancellazione del debito dello Sri Lanka per complessivi 7,1 milioni di Euro, utilizzando le risorse liberate dalla cancellazione per interventi di cooperazione nelle aree colpite dallo Tsunami. Finita l'emergenza Tsunami,  

³⁴ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=12>

attualmente in corso un'opera di valutazione sulla più o meno pertinenza di attivare nuovi programmi nel paese³⁵.

Sud-est asiatico

Cambogia. La Cooperazione italiana è intervenuta in Cambogia a partire dal 1991 mediante la partecipazione a programmi portati avanti da ONG e organismi internazionali. Tali iniziative hanno riguardato principalmente interventi di emergenza (fornitura di aiuti alimentari) ed umanitari (lotta allo sfruttamento minorile e al traffico di esseri umani, aiuti a favore dei profughi). Al momento, le principali attività finanziate dal MAE includono:

Settore	Programma
Agricoltura e Pesca	Miglioramento della sicurezza alimentare e del tenore di vita della popolazione della Provincia di Battambang attraverso il progresso della gestione delle risorse irrigue, l'aumento della produzione agricola, l'organizzazione di servizi della comunità.
Genere	Promozione dei diritti umani delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale nelle province di Koh Kong, Otdar Meanchey, Pailin, Kampot e Pursat attraverso una serie di attività di rafforzamento istituzionale legale e di polizia.
Minori	(Vedi sopra).

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=3>

Indonesia. La Cooperazione italiana è intervenuta nel paese per la prima volta negli anni '90 attraverso doni e crediti di aiuto per circa 90 milioni di Euro. Dopo un rallentamento di qualche anno, le attività sono riprese nel 1997 in seguito alla crisi economico-finanziaria del sud-est asiatico. Le iniziative che prevalentemente sono state portate avanti hanno riguardato gli interventi di emergenza nelle aree colpite da calamità naturali (Sumatra) o da conflitti sociali (Molucche e Timor Ovest) e progetti mirati al sostegno delle PMI operanti in settori chiave per la ripresa economica e lo sviluppo locale. Nel periodo 1999/2002 sono state inoltre effettuate in Indonesia 4 spedizioni di aiuti alimentari (tramite AGEA), per un valore complessivo di oltre 4 milioni di Euro. Inoltre le risorse derivanti dalla conversione del debito sui crediti d'aiuto, pari a circa 25 milioni di Euro, sono state destinate a favore di progetti di ricostruzione ed assistenza post-tsunami nelle aree di Banda Aceh. Le attuali principali iniziative finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Intervento umanitario di emergenza a favore delle vittime del terremoto ed eruzione vulcanica verificatesi nel Paese.
Industria ed Artigianato	Assistenza delle PMI del settore calzaturiero attraverso la creazione di un Centro Tecnico Servizi
Multisetoriale	Intervento umanitario di emergenza a favore delle vittime del terremoto che ha colpito il Paese.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=9>

Myanmar. Conformemente alle direttive comunitarie, l'Italia ha sospeso i propri aiuti a partire dal 1994 con eccezione agli interventi a carattere prettamente umanitario. Al momento possiamo evidenziare le seguenti iniziative finanziate dal MAE:

Settore	Programma
Sanità	Miglioramento delle cure neo-natali attraverso corsi di formazione in tale tematica in 10 cittadine del paese

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=11>

Filippine. Inizialmente, gli interventi della Cooperazione italiana nelle Filippine si sono sviluppati prevalentemente attraverso una realizzazione di infrastrutture e nella concessione di crediti di aiuto. Tuttavia, negli ultimi anni, il canale multilaterale è diventato prevalente così

³⁵ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=14>

come il supporto alle ONG nei settori agricolo, socio-sanitario e della formazione. Le attuali iniziative in corso finanziate dal MAE riguardano:

Settore	Programma
Sanità	N° 2 interventi umanitari di emergenza a favore delle vittime del tifone che ha colpito il Paese.
Multisetoriale	L'iniziativa rientra tra le attività del Governo filippino per l'utilizzo delle grandi potenzialità economiche dell'isola di Mindanao ed è volto alla creazione di nuove opportunità di stabile impiego per l'abbondante manodopera locale. La creazione di tali condizioni è vista come lo strumento più efficace per l'eliminazione delle ragioni alla base del conflitto in atto tra il potere centrale ed i gruppi indipendentisti dell'isola.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=6>

Timor Est. Le attività in corso nel paese finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Multisetoriale	Intervento di emergenza a favore delle vittime della crisi umanitaria verificatasi nel Paese.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=112>

Vietnam. I principali settori di intervento della Cooperazione italiana nel paese sono quello sanitario, idrico e il sostegno alle attività produttive. E' inoltre da ricordare la decisione presa dal Governo italiano nel 2000 volta a cancellare parte del debito derivante da crediti di aiuto (per un ammontare di 20,6 milioni di Euro) a causa delle catastrofiche inondazioni che avevano colpito il Vietnam in quell'anno. Attualmente, le principali attività in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Supporto sanitario tramite la fornitura di attrezzature e servizi biomedicali a quattro ospedali dislocati in varie aree del paese.
	Miglioramento della capacità di formazione, ricerca e fornitura di servizi dell'università di Huè per la prevenzione ed il controllo delle infezioni respiratorie e fornitura di un supporto tecnico al sistema sanitario nazionale.
Agricoltura e Pesca	Fornitura di macchinari e attrezzature per i laboratori dell'Istituto Biologico e delle Tecnologie Alimentari del Politecnico di Hanoi e realizzazione di attività di formazione e di ricerca nel campo della tecnologia per l'industria alimentare. Inoltre prevede la fornitura di attrezzature per i laboratori di bio-chimica e bio-fisica e la realizzazione di corsi di formazione per il personale dell'Università di Thai Nguyen.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=15>

Estremo oriente

Cina. Le iniziative della Cooperazione italiana in Cina sono volte in particolare a sostenere lo sviluppo delle province centro-occidentali, il cui reddito pro capite è inferiore alla media del paese. Particolare attenzione viene dedicata ai temi relativi alla tutela dell'ambiente, alla sicurezza delle condizioni di lavoro e all'accesso ai servizi sanitari. Le iniziative riguardano in particolare i settori rurale, formazione, sanità, cultura, ambiente, piccola e media impresa. Le principali attività in corso finanziate dal MAE concernono:

Settore	Programma
Sanità	Riqualificazione dell'Animal Husbandry e del Veterinary Medicine College nella provincia di Qinghai. Le attività del programma consistono nella formazione di formatori in Cina e in Italia, equipaggiamento dei laboratori didattici e del laboratorio diagnostico e nell'avvio delle attività di laboratorio.

	Miglioramento dell'assistenza sanitaria generale ed ospedaliera e riqualificazione dei servizi diagnostici e terapeutici dell'ospedale pediatrico Provinciale di Janxi e dei servizi di emergenza dell'ospedale municipale di Guyang. Il progetto prevede la fornitura di attrezzature, assistenza tecnica e formazione.
	Sostegno delle province occidentali della Cina nel settore sanitario attraverso la fornitura di apparecchiature elettromedicali a circa 20 ospedali cinesi.
Multisetoriale	Miglioramento della qualità dei servizi nel settore dell'educazione, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. I principali obiettivi sono: migliorare le capacità del personale locale, operante all'interno delle PAO (Poverty Alleviation Office); effettuare attività finalizzate alla gestione di attività di costruzione e manutenzione di nuove realizzazioni e di opere già esistenti; migliorare la gestione degli aspetti più tecnici quali la progettazione e la supervisione dei lavori per piccole opere civili, rilievi topografici, ecc. Infine, il progetto intende fornire opportunità di impiego alle popolazioni locali residenti nelle Contee di Malipo e Jinping.
Agricoltura e Pesca	Fornire ai frutticoltori della provincia di Sichuan ed ai coltivatori delle aree limitrofe piante da frutto di elevato pregio ed esenti da virus. L'intervento consiste nell'istituzione di un moderno centro di propagazione di materiale vegetale, equipaggiato con strutture e attrezzature idonee allo scopo.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=4>

Corea del Nord. La Cooperazione italiana è presente in Corea del Nord dal 1998 con interventi essenzialmente concentrati nei settori della sicurezza alimentare, del sostegno all'agricoltura e alla sanità di base. Attualmente, le principali attività in corso finanziate dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Sostenere il Ministero della Salute Pubblica nell'istituzione e mantenimento di servizi di ostetricia localizzati in cinque province (Nord e Sud Hamgyong, Kangwon, Nord e Sud Hwanghea) e in sei contee (Kowon, Kosan, Jongpyong, Yonsan, Unryal, Haeryong).
Multisetoriale	Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni della provincia di Kangwon. Le finalità dell'intervento riguardano: garantire un soccorso immediato ma duraturo alle fasce più vulnerabili della popolazione; assicurare un adeguato approvvigionamento alimentare favorendo l'autosostentamento; ridurre la mortalità e la morbosità materno infantile migliorando la situazione igienico ambientale; fornire mezzi e materiali agricoli; riabilitare strutture socio sanitarie; fornire tubi e condotte per la realizzazione di un acquedotto nella Contea di Papdong.

*Fonte: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=5>

Mongolia. Le iniziative intraprese in passato dalla Cooperazione italiana riguardano soprattutto interventi di emergenza umanitaria ed aiuti alimentari. Gli attuali interventi in corso finanziati dal MAE sono:

Settore	Programma
Sanità	Miglioramento del Centro di Ricerca e di Medicina Materno Infantile della Repubblica di Mongolia attraverso la fornitura di attrezzature e strumentazioni ospedaliere e attrezzature informatiche. Inoltre l'iniziativa consiste nell'organizzazione di corsi di formazione per personale medico e paramedico e nella ristrutturazione di alcuni reparti del Centro di Ricerca di Medicina Materno Infantile.
	Contribuire al miglioramento delle capacità diagnostiche e terapeutiche delle strutture sanitarie I, II e III livello preposte alla salute delle donne e dei bambini. Altro obiettivo è la formazione del personale che opera nelle strutture sanitarie delle quattro prefetture e riorganizzazione di una rete di servizi in grado di raggiungere la popolazione beneficiaria dell'iniziativa. Finalità: potenziamento di 4 ospedali cittadini, miglioramento dei servizi dei centri sanitari, integrazione di tutti i centri sanitari dal villaggio fino al III livello dell'ospedale di riferimento per quanto riguarda le cure dei bambini e delle donne.

*Fonte: MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/Paese.asp?id=10>

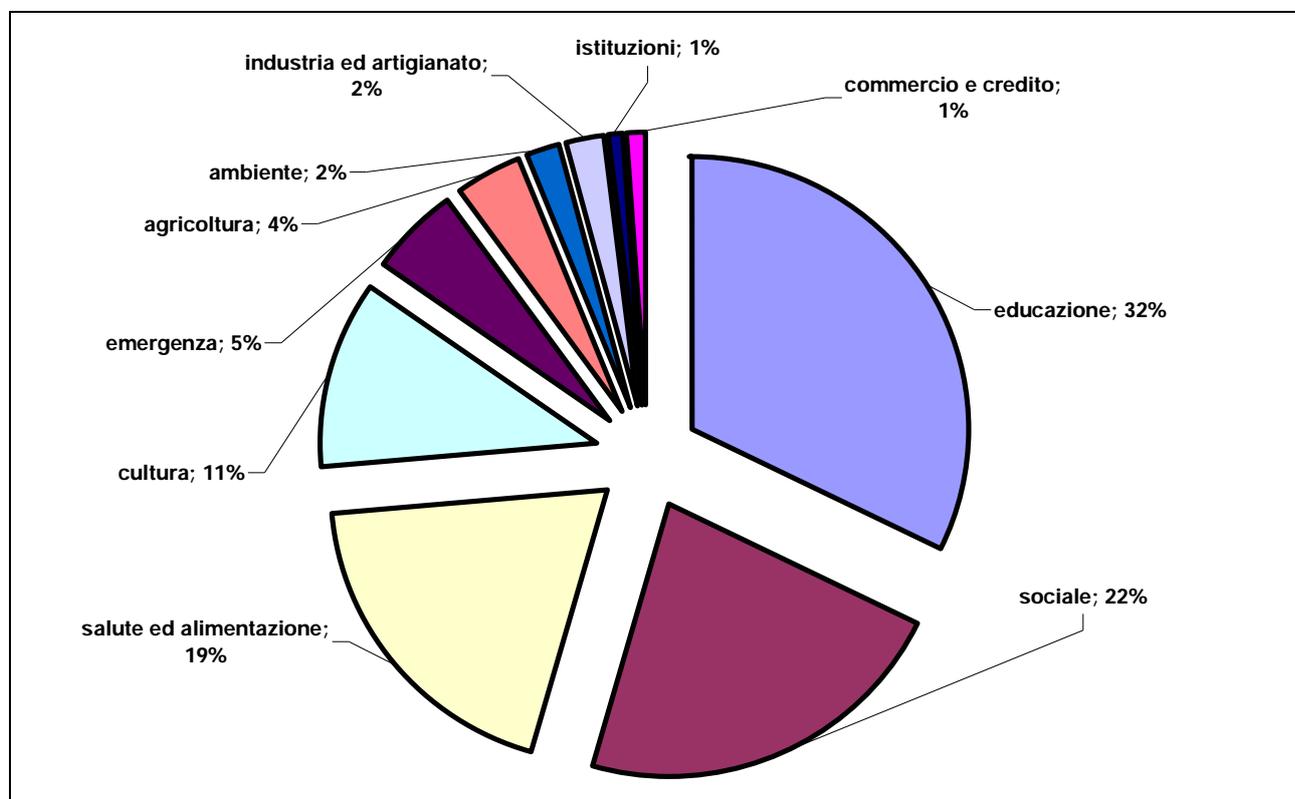
1.3. Cooperazione decentrata

1.3.1. Caratteri della cooperazione Toscana in Asia fino al 2006

I soggetti della cooperazione toscana in Asia sono tutti quegli attori che hanno un ruolo attivo e riconosciuto nel proprio territorio di appartenenza. Tra questi vi sono enti locali, organizzazioni non governative, associazioni, imprese che gestiscono servizi pubblici, sindacati, università ed agenzie regionali.

Sebbene il continente asiatico non fosse compreso fra le zone prioritarie d'intervento previste dal Piano Regionale della Cooperazione Internazionale della Regione Toscana 2001–2005 la cooperazione decentrata toscana è stata molto presente in Asia negli ultimi anni. Infatti, a partire dal 1999 è stato avviato un programma di cooperazione rivolto a numerose realtà locali asiatiche con le quali preesistevano rapporti di collaborazione istituzionale, di cooperazione economica, o nelle quali erano da tempo presenti organizzazioni non governative toscane. I paesi in cui si è concentrata maggiormente a cooperazione decentrata toscana sono Cina, India, Vietnam, Filippine ed Afghanistan.

Nel 2006 la cooperazione decentrata toscana in Asia ha raggiunto i 135 progetti, pari all'11% del numero totale di progetti di cooperazione regionale. La figura 1 mostra la ripartizione settoriale degli interventi.



*Fonte: IAO

Figura 7: Ripartizione Settoriale della CDT in Asia nel 2006

I progetti del Tavolo regionale di macro area Asia per l'anno 2007

Altri progetti

Quadro dei progetti nell'area asiatica nell'anno 2007

1.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza: individuazione delle strategie di intervento

L'analisi dei punti di forza e di debolezza del contesto fornisce di informazioni sintetiche circa i caratteri generali della regione di implementazione dei progetti. In particolare, l'accento è posto su quegli aspetti che, nei differenti settori di intervento, possono influenzare in modo decisivo l'identificazione e l'implementazione dei progetti di cooperazione. Quest'analisi è dunque condotta col fine di individuare, per ciascun settore, le strategie di intervento più efficaci e rilevanti rispetto agli obiettivi preposti.

Temi	Punti di forza	Punti di debolezza	Strategia prescelta
1. Diritti			
1.1. Conflitto	<p>Presenza di rapporti di collaborazione consolidati e duraturi tra istituzioni governative italiane ed asiatiche (MAE, 2007).</p> <p>Possibilità di incorporare la prevenzione dei conflitti in una più ampia strategia di sviluppo e programmazione a livello internazionale (ADB, 2001).</p>	<p>Presenza di aree di conflitto o post-conflitto e conseguenti squilibri nelle dinamiche sociali di mediazione e riconciliazione (IDEA, 2003).</p> <p>Presenza di conflitti per il controllo delle risorse naturali (UNDP, 2006a).</p>	Sostenere azioni di coesione sociale e di prevenzione delle situazioni di conflitto.
1.2. Genere	Centralità della donna nei processi di sviluppo e riconciliazione (UNESCAP, 2000).	<p>Pratiche tradizionali implicanti forme di discriminazione di genere (APWLD, 2007).</p> <p>Elevati tassi di mortalità materna (UNESCAP, 2008a).</p>	Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile.
1.3. Inclusione	<p>Presenza di programmi di cooperazione volti ad armonizzare le strategie nazionali di riduzione della povertà con le politiche internazionali economiche e finanziarie (UNDP, 2006b).</p> <p>Buon trend nella riduzione della incidenza della povertà (UNESCAP, 2008a).</p>	<p>Presenza di organizzazioni caratterizzate da integralismo culturale e religioso (HRW, 2001a).</p> <p>Discriminazione sociale, professionale, giuridica e castale (HRW, 2001b).</p> <p>Presenza di un elevato numero di rifugiati ed IDPs (UNHCR, 2006).</p> <p>Forti limitazioni alla libertà di stampa (Freedom House, 2008).</p> <p>Scarsa rilevanza dei diritti dei lavoratori nelle politiche governative (ILO, 2006a).</p> <p>Stigmatizzazione ed esclusione delle persone diversamente abili (WB, 2007).</p> <p>Progressivo indebolimento delle Social Safety Nets</p>	<p>Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile.</p> <p>Rafforzare le azioni a sostegno dei diritti umani e dei diritti civili attraverso la costruzione di modelli di partecipazione, la promozione dei diritti sindacali e dei diritti delle minoranze.</p>

		(APEC, 2004). Rilevante presenza di rifugiati (UNESCO, 2006).	
1.4. Infanzia	<p>Presenza di singnificativi investimenti pubblici e privati nel settore educativo (UNESCAP, 2008a)</p> <p>Esistenza di programmi internazionali volti alla lotta all'HIV/AIDS ed alla prevenzione della trasmissione madre-figlio del virus (UNDP-FAO, 2004).</p>	<p>Persistenza diffusa di forme di lavoro minorile (ILO, 2006b).</p> <p>Presenza di contesti conflittuali, post-conflittuali, e di emergenza o post-emergenze con limitata offerta di servizi di educazione primaria (UNESCO).</p> <p>Esistenza di flussi migratori interni alla regione favorenti la diffusione dell'HIV/AIDS (UNDP, 2003).</p>	<p>Sostenere i programmi di istruzione ed educazione lungo tutto il corso della vita attraverso gemellaggi fra istituzioni scolastiche con l'obiettivo di indirizzare il mondo dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi degli alunni di nuovo arrivo in Toscana e parallelamente promuovendo la formazione di nuove competenze fra gli autoctoni utili nella prospettiva di maggiori scambi internazionali.</p>
2. Sviluppo locale			
2.1. Contesto economico	<p>Buon trend economico macroregionale, con possibili esternalità positive per lo sviluppo locale (ADB, 2007a).</p> <p>Ampiezza della domanda domestica di beni e servizi dovuta alla dimensione demografica (UNESCAP, 2008b).</p>	<p>Esistenza di contesti produttivi con debole supporto istituzionale allo sviluppo d'impresa (IFC, 2007).</p> <p>Acute disuguaglianze nella distribuzione dei redditi e degli assets produttivi in contesti con forte incidenza della povertà (ADB, 2007b).</p>	<p>Identificare ed implementare azioni comuni di sviluppo locale sostenibile. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: empowerment; approccio di genere; attenzione ai diritti nelle politiche del lavoro; identificazione di partenariati che tengano conto di buone pratiche di partecipazione; attenzione a non dare appoggio a fondamentalismi; approccio interculturale che punti a soluzioni endogene in una visione non</p>

			“assistenziale” della cooperazione; superamento delle logiche di emergenza negli interventi.
2.2. Sviluppo PMI	Diffusione di conoscenze e competenze tradizionali legate all'utilizzo delle risorse locali (ADB, 2003).	Progressiva scomparsa di saperi indigeni valorizzabili in termini di sviluppo economico locale (UNGA, 2006). Frammentazione ed incompletezza delle istituzioni di controllo e regolamentazione (UNESCAP, 2008b).	
2.3. Sviluppo rurale	Diffusione di conoscenze e competenze tradizionali legate all'utilizzo delle risorse locali (UNU, 2007).	Inadeguatezza normativa in merito alla pianificazione dello sviluppo rurale (UNESCAP, 2007). Perdite economiche frequenti a causa dell'impatto del mutamento climatico sui raccolti agricoli (UNESCAP, 2008a).	
2.4. Turismo	Ingenti flussi di turismo interno ed internazionale (UNESCAP, 2008b). Presenza di programmi internazionali per la promozione del turismo responsabile (UNWTO, 2007).	Presenza di aree caratterizzate da correlazione positiva tra flussi turistici e violenze su donne e minori (UNICEF, 2008). Impatti negativi dei flussi di turismo internazionale e nazionale in termini socio-ambientali (UNEP, 2006).	
3. Valorizzazione e tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali			

3.1. Patrimonio culturale	Ampiezza del patrimonio di interesse culturale presente nella regione (UNESCO, 2007).	<p>Marginalizzazione e progressiva scomparsa delle società indigene detentrici delle forme di sapere tradizionale legate all'utilizzo delle risorse naturali ed ambientali (UNGA, 2006).</p> <p>Assenza di normative volte alla protezione del patrimonio culturale (KIS, 2005).</p> <p>Progressiva riduzione della diversità linguistica e culturale (UNESCO, 2008).</p>	
3.2. Tutela ambientale	Conoscenza tradizionale di pratiche responsabili e sostenibili nell'uso delle risorse naturali ed ambientali (UNU, 2007).	<p>Inadeguatezza normativa relativa all'utilizzo delle risorse naturali ed ambientali locali (UNDP, 2007a).</p> <p>Inquinamento e deforestazione (UNDP, 2007a).</p>	Identificare ed implementare azioni comuni di salvaguardia ambientale. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: commercializzazione etica dei prodotti.
3.3. Conoscenze tradizionali	Esistenza di programmi volti alla condivisione della conoscenza e delle good practices (UNDP, 2008).	<p>Progressiva scomparsa dei saperi indigeni tradizionali (UNGA, 2007).</p> <p>Inquinamento e deforestazione (UNDP, 2007a).</p> <p>Assenza di normative volte alla protezione delle conoscenze tradizionali (UNGA, 2007).</p>	
4. Governance locale			
4.1. Decentramento	<p>Esistenza di relazioni durature e continuative tra istituzioni locali e partners italiani (MAE, 2007).</p> <p>Esistenza di contesti con buona capacità amministrativa locale (UNDP, 2007b).</p> <p>Possibilità di miglioramento del frame work politico, economico e sociale (UNDP, 2008).</p> <p>Esistenza di programmi volti a promuovere il dialogo internazionale (EC, 2007).</p>	<p>Debolezza istituzionale (UNDP, 2008).</p> <p>Diffusa corruzione negli organismi pubblici e privati (Transparency International, 2007).</p> <p>Esistenza di numerose realtà conflittuali e post-conflittuali limitanti il decentramento amministrativo (UNHCR, 2007).</p> <p>Esistenza di contesti con debole capacità amministrativa e burocratica (UNDP, 2008).</p>	Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali ed il consolidamento dei partenariati esistenti.

4.2. Partecipazione della società	<p>Presenza di organizzazioni , movimenti locali e networks transnazionali fondati su pratiche democratiche e partecipative (UNDP, 2007b).</p> <p>Possibilità di sostenere processi nazionali di transizione democratica (UNDP, 2008).</p>	<p>Forti limitazioni alla libertà di stampa (Freedom House, 2008).</p> <p>Esistenza di regimi non democratici (Freedom House, 2007).</p> <p>Debolezza in termini di responsiveness (UNDP, 2008).</p>	<p>Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali ed il consolidamento dei partenariati esistenti.</p>
-----------------------------------	--	--	---

ADB, 2001, Social Cohesion and Conflict Prevention in Asia: Managing Diversity Through Development;
ADB, 2003, Competitiveness in Developing Asia in Asian Development Outlook 2003;
ADB, 2007a, Economic Trends and Prospects in Developing Asia;
ADB, 2007b, Inequality in Asia;
ADB, 2008, Asian Development Outlook 2008;
APEC, 2004, APEC High Level Seminar on Social Safety Nets;
APWLD, 2007, An Asia Pacific Regional Overview on Harmful Traditional and Cultural Practices related to Violence against Women and Successful Strategies to eliminate such Practices;
EC, 2007, Regional Programming for Asia Strategy Document 2007-2013;
Freedom House, 2007, Freedom in the World;
Freedom House, 2008, Freedom of the Press;
HRW, 2001a, World Report 2001;
HRW, 2001b, Caste Discrimination: A Global Concern;
IDEA, 2003, Reconciliation After Violent Conflict;
IFC, 2007, South Asia Regional Report;
ILO, 2006a, Realizing Decent Work in Asia;
ILO, 2006b, The End of Child Labour: Within Reach;
KIS, 2005, Kyoto Declaration 2005 on Protection of Cultural Properties, Historic Areas and their Settings from Loss in Disasters;
MAE, 2007, http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Aree_Geografiche/Asia;
UNDP, 2003, Population Movement and HIV/AIDS. The Case of Ruili, Yunnan, China;
UNDP, 2006a, Water Conflict and Cooperation in Central Asia;
UNDP, 2006b, Asia-Pacific Human Development Report 2006;
UNDP, 2007a, Human Development Report 2007-2008;
UNDP, 2007b, Towards Inclusive Governance;
UNDP, 2008, Annual Report 2008;
UNDP-FAO, 2004, African-Asian Agriculture Against AIDS;
UNEP, 2006, Comments on Ministerial Consultations on Tourism from a West Asia Perspective;
UNESCAP, 2000, Asian Women for a Culture of Peace;
UNESCAP, 2007, Persistent and Emerging Issues on Rural Poverty Reduction;
UNESCAP, 2008a, A Future Within Reach 2008: Regional Partnerships for the Millennium Development Goals in Asia and the Pacific;
UNESCAP, 2008b, Economic and Social Survey of Asia and the Pacific 2008;
UNESCO, http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=23716&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html
UNESCO, 2002, Atlas of the World's Languages in Danger of Disappearing;
UNESCO, 2007, World Heritage 2007-2008;

UNGA, 2006, United Nations Declaration on the Rights of Indigenous People;
UNHCR, 2006, Refugees by Numbers;
UNHCR. 2007, Global Report 2007;
UNICEF, 2008, http://www.unicef.org.uk/campaigns/campaign_sub_pages.asp?page=5;
UNU, 2007, Building on Indigenous Practices for Sustainable Forest Management;
UNWTO, 2007, UNWTO Development Assistance 2007;
Transparency International, 2007, Global Corruption Barometer;
WB, 2007, Social Analysis and Disability: A Guidance Note;

2. Elenco delle sub-aree (paesi/regioni/altro) nelle quali si intende operare

Negli ultimi anni, le priorità territoriali di intervento della Regione Toscana in Asia hanno riguardato principalmente Vietnam, Cina, Afghanistan ed India oltre che Filippine, Pakistan, Thailandia, Cambogia, Timor Est e Nepal.³⁶ A questi paesi, in seguito al maremoto del 26 dicembre 2004, si sono poi aggiunti Indonesia e Sri Lanka (oltre alla già ricordata India) per programmi post-Tsunami.³⁷ Come evidenzia il documento “Proposte per le linee di intervento per l’Asia”, elaborato dal Tavolo Regionale di Coordinamento Asia tali aree vengono confermate come priorità territoriali di medio-lungo periodo. In termini strategici, dunque, il Tavolo Asia della Regione Toscana si propone di lavorare in maniera prioritaria nelle seguenti aree geografiche e tematiche:

1. paesi colpiti dallo Tsunami, in particolare India, Indonesia e Sri Lanka con azioni che possano consolidare le iniziative avviate nella fase emergenziale e immediatamente post-emergenza, avviando processi di sviluppo sociale, economico e ambientale duraturi e sostenibili.³⁸

2. Afghanistan. Il Tavolo Asia ha costituito un Gruppo di Lavoro specifico³⁹ per affrontare la difficile situazione politica ed economica del paese, e in particolare l’interesse del Tavolo si è orientato verso l’attuazione di progetti a sostegno della condizione femminile e della produzione agricola nelle zone di Kabul, Farah ed Herat.

3. Cina. La quantità e la qualità delle iniziative promosse da vari soggetti del territorio toscano trovano un punto di coordinamento e di raccordo nella costituzione di un Gruppo di Lavoro dedicato a tematiche specifiche nell’area di provenienza degli immigrati pratesi⁴⁰ ma anche ad altri settori ed aree in cui sono presenti iniziative della cooperazione italiana e della Unione Europea.

4. La costituzione di un Gruppo di Lavoro sui “Diritti dell’Infanzia e Giovani” intende valorizzare le iniziative a favore dell’infanzia e dei giovani in aree di intervento dove diversi soggetti della cooperazione toscana hanno operato negli ultimi anni. In particolare alcune aree dello Sri Lanka e dell’India meridionale saranno al centro dell’attività progettuale nel prossimo triennio.

5. Anche il Gruppo di Lavoro “Sviluppo Locale Sostenibile e Diritti Umani”⁴¹ persegue una strategia di intervento integrato a vantaggio di gruppi svantaggiati come le donne e i giovani, all’interno di processi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale e dei diritti dei lavoratori. Il Gruppo ha scelto come aree geografiche prioritarie in cui attivarsi nel prossimo periodo l’India (in particolare l’aera del Tamil Nadu) e lo Sri Lanka.⁴²

6. In chiave trasversale, come peraltro altre tematiche già evidenziate (donne, minori, diritti dei lavoratori, protezione ambientale) nei precedenti punti strategici, il Tavolo Asia intende esercitare un’azione di monitoraggio, informazione e, laddove possibile, di intervento

³⁶ Si rinvia alla tabella riepilogativa delle iniziative dei soggetti toscani a favore dell’Asia.

³⁷ Si rinvia al dossier “La vita continua. Aiutiamoli a viverla” elaborato dal Settore Attività Internazionali DG Presidenza Regione Toscana.

³⁸ Nella riunione del Tavolo Asia del 25-06-2008 è stato inoltre ribadito un interessamento particolare per l’isola di Sumatra (Indonesia) specialmente per quanto concerne la possibilità di attivazione di progetti post-Tsunami volti al recupero ambientale ed alla prevenzione sismica.

³⁹ Il Gruppo di Lavoro è stato costituito in occasione dell’incontro del Tavolo Asia del 23-04-2007 (si rinvia al verbale del medesimo giorno).

⁴⁰ La costituzione di tale Gruppo di Lavoro può considerarsi formalizzata in seguito alla riunione del 25-06-2008. Con tale incontro si è infatti definitivamente concretizzata la necessità di dar vita ad un nuovo gruppo di analisi ed operativo diretto a catturare le interrelazioni tra tale paese e l’intero continente asiatico e le opportunità a queste connesse in termini di cooperazione.

⁴¹ I due gruppi di lavoro sono stati costituiti in occasione dell’incontro del Tavolo Asia del 23-04-2007 (si rinvia al verbale del medesimo giorno).

⁴² Si rinvia al verbale del 10-04-2008 per quanto riguarda il Gruppo di Lavoro “Diritti dell’Infanzia e Giovani”, mentre a quello del 23-04-2008 per il Gruppo di Lavoro “Sviluppo Locale Sostenibile e Diritti Umani”.

propositivo e diretto di dialogo interculturale, mediazione e protezione nei contesti politici attraversati da conflitti inter e intra-statali, così come da forme violente di discriminazione su base etnica, confessionale, politica, di casta o di genere. In questa prospettiva il Tavolo Asia si propone di porre l'attenzione su paesi quali il Nepal, Tibet, Birmania, Mongolia e Thailandia e seguirne le evoluzioni socio-politiche dei prossimi anni senza escludere la possibilità di attuare anche interventi diretti.

Dal punto di vista metodologico-operativo, il Tavolo Asia ribadisce il principio per il quale i Gruppi di Lavoro e la realizzazione di particolari punti della propria strategia rispondono all'esigenza di coordinamento di livello superiore dei soggetti della cooperazione decentrata toscana e alla opportunità di utilizzare le risorse finanziarie a disposizione per sostenere e co-finanziare iniziative di respiro più ampio all'interno di progetti e programmi promossi in collaborazione con altri soggetti regionali, nazionali o internazionali. Le attività promosse dal Tavolo Asia devono quindi rispettare quanto più possibile lo spirito di coordinamento espresso nei singoli Gruppi di Lavoro e tendere alla moltiplicazione delle risorse a disposizione in modo da raggiungere livelli apprezzabili dal punto di vista dell'impatto e della sostenibilità dei progetti.

Sempre in un'ottica di coordinamento, efficacia d'impatto e sostenibilità dei progetti, il Tavolo Asia seleziona i territori di intervento sulla base delle attività ed delle operatività delle organizzazioni toscane. Valorizzare l'esperienza ed i legami territoriali maturati in specifiche zone del continente asiatico, nonché l'expertise settoriale delle ONG toscane, rappresenta un impegno verso l'impiego efficiente delle risorse disponibili ed allo stesso tempo una scelta che premia la qualità dei progetti di cooperazione.

3. Giustificazione priorità adottate alla luce delle priorità strategiche del Piano di Indirizzo ex L.R. n. 17/99 e n. 55/97, dei documenti annuali, degli orientamenti strategici del Ministero Affari Esteri, dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali per l'area

Alla luce delle priorità strategiche analizzate a livello regionale (Piano Regionale per la Cooperazione Internazionale della Toscana per il periodo 2007-2010), nazionale (Ministero degli Affari Esteri) ed internazionale (Unione Europea, Organizzazione delle Nazioni Unite, Banca Mondiale, Asian Development Bank ecc.) e dei programmi operativi a queste connesse, è possibile riscontrare una perfetta compatibilità tra le strategie prescelte dal Tavolo Asia (di cui al punto 4.) e gli orientamenti internazionali per il continente Asia (vedi tabella sottostante). Più precisamente, si rileva come le priorità tematiche del Tavolo Asia, riflesse nella costituzione dei due Gruppi di Lavoro tematici (vedi punto 2.), siano conformi alle linee di intervento scelte dai principali organismi internazionali. Tale stretta conciliabilità di priorità risulta ancor più evidente indagando le giustificazioni stesse delle strategie, riscontrabili nei punti di forza e debolezza dell'area geografica Asia (esplicitati nel punto 1.).

Scheda di coerenza strategica delle priorità settoriali	
Priorità operative regionali, nazionali ed internazionali	Priorità strategiche regionali, nazionali ed internazionali
Promuovere programmi volti alla riduzione della povertà e della fame.	<i>Organizzazioni internazionali</i> Il primo Obiettivo del Millennio afferma la necessità di "Eliminare la povertà estrema e la fame". I Traguardi 1 e 2 a questo collegati evidenziano rispettivamente l'esigenza di "Dimezzare, tra il 1990 ed il 2015, la percentuale di persone con un reddito inferiore ad 1 dollaro USA al giorno" e di "Dimezzare, tra il 1990 ed il 2015, la percentuale di persone che soffrono la fame". ⁴³

⁴³ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

	<p><u>Unione Europea</u> Costituendo la riduzione della povertà l'obiettivo principale dell'U.E., quest'ultima indica come attività essenziale per il suo perseguimento l'attivazione di programmi volti allo sviluppo rurale, alla pianificazione territoriale, a garantire la sicurezza alimentare e allo sviluppo dell'agricoltura.⁴⁴</p> <p><u>Ministero Affari Esteri</u> Il M.A.E. sottolinea come la riduzione della povertà costituisca l'obiettivo principale della Cooperazione Italiana.⁴⁵ Inoltre, al fine di dare maggior slancio al conseguimento degli Obiettivi del Millennio, sottolinea la necessità di combattere la fame attraverso programmi di sicurezza alimentare e di lotta alla povertà rurale.⁴⁶</p> <p><u>Regione Toscana</u></p>
<p>Promuovere attività di cooperazione volte a prevenire conflitti ed a sostenere iniziative di pace e di riconciliazione.</p>	<p><u>Unione Europea</u> L'U.E. sottolinea come la prevenzione dei conflitti volta ad assicurare una pace duratura debba essere perseguita attraverso progetti di sviluppo aventi l'obiettivo di sostenere la buona politica, lo stato di diritto, le amministrazioni civili e la protezione della popolazione civile.⁴⁷</p> <p><u>Regione Toscana</u> Il Piano Regionale per la Cooperazione Internazionale (PRCI) per il periodo 2007-2010 prevede fra le priorità tematiche le attività volte a sostenere la pace ed i processi di riconciliazione.</p>
<p>Promuovere interventi diretti a rafforzare diritti umani (con particolare riferimento a quelli dei bambini), civili, politici, sindacali e delle minoranze.</p>	<p><u>Organizzazioni internazionali</u> L'OHCHR (Office of the United Nation High Commissioner for Human Rights), basandosi sulla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, riconosce alla società civile il compito di promuovere e proteggere diritti umani nella maniera più efficiente possibile.⁴⁸ L'UNICEF, rifacendosi alla convenzione sui diritti del bambino, richiama come principi base del suo agire: la lotta alla discriminazione dei bambini; la promozione degli interessi dei bambini; il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo dei bambini; la presa di coscienza del punto di vista dei bambini.⁴⁹</p> <p><u>Unione Europea</u> L'U.E. considera il diritto alla democrazia, i diritti umani, i diritti dei bambini ed i diritti degli indigeni come un cross-cutting issue che deve essere sistematicamente incorporato all'interno di qualsiasi progetto di sviluppo.⁵⁰</p> <p><u>Ministero Affari Esteri</u> Il M.A.E. pone la promozione dei diritti dei bambini, adolescenti e giovani tra le priorità di intervento.⁵¹</p> <p><u>Regione Toscana</u> Il PRCI prevede fra le priorità tematiche la promozione dei diritti umani e sindacali.</p>
<p>Rafforzare le politiche di inclusione sociale (specialmente nei contesti lavorativi) con un'ottica di genere volta a tutelare i diritti delle donne.</p>	<p><u>Organizzazioni internazionali</u> Il terzo Obiettivo del Millennio afferma la priorità di "Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne".⁵²</p> <p><u>Unione Europea</u> L'U.E. sottolinea come l'inclusione e la coesione sociale siano aspetti</p>

⁴⁴ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/ruraldev_en.cfm.

⁴⁵ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaPoverta.html>.

⁴⁶ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaSicurAlimentare.html>.

⁴⁷ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/peace-and-security_en.cfm.

⁴⁸ UHCHR, <http://www.ohchr.org/EN/AboutUs/Pages/WorkWithOthers.aspx>.

⁴⁹ UNICEF, http://www.unicef.org/why/why_rights.html.

⁵⁰ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/crosscutting/democracy_en.cfm.

⁵¹ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaBambini.html>.

⁵² ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

	<p>determinanti specialmente alla luce del processo di globalizzazione e di una tendenza alla spersonalizzazione dei rapporti sociali. In questo periodo storico, afferma, diventa più che mai essenziale propendere verso un'integrazione che deve partire da una condizione lavorativa dignitosa.⁵³ Inserisce, inoltre, il tema dell'uguaglianza di genere come una priorità da perseguire parallelamente in ogni progetto di sviluppo.⁵⁴</p> <p><u>Regione Toscana</u> Il PRCI prevede fra le priorità tematiche il sostegno all'inclusione sociale in un'ottica di genere.</p>
<p>Promuovere lo sviluppo locale incoraggiando ed accompagnando la formazione delle microimprese, favorendo l'accesso al credito, permettendo la diffusione di esperienze di turismo responsabile, migliorando le infrastrutture pubbliche ed attivando qualsiasi altra attività generatrice di reddito volta alla riduzione della povertà.</p>	<p><u>Organizzazioni internazionali</u> L'UNIDO's Asia and Pacific Programme affronta l'obiettivo di ridurre la povertà mediante la creazione di attività produttive, trade capacity building, attenzione alle fonti energetiche e all'ambiente.⁵⁵ L'UNCTAD affronta il problema del sottosviluppo asiatico incentivando forme di cooperazione tra imprese volte al superamento di difficoltà economiche, finanziarie e tecniche.⁵⁶</p> <p><u>Unione Europea</u> L'U.E. indica come priorità l'investimento in infrastrutture di comunicazione volte al miglioramento dei sistemi di trasporto.⁵⁷</p> <p><u>Regione Toscana</u> Il PRCI prevede fra le priorità tematiche la promozione di uno sviluppo locale attraverso attività di microcredito e programmi diretti a sostenere le iniziative di turismo responsabile e sostenibile.</p>
<p>Identificare ed implementare le azioni comuni di salvaguardia ambientale, valorizzazione delle risorse naturali e culturali e di tutela della biodiversità. Promuovere, inoltre, programmi volti ad una diffusione dell'accesso ai servizi di acqua potabile e ad incrementare la responsabilizzazione riguardo l'uso.</p>	<p><u>Organizzazioni internazionali</u> Il settimo Obiettivo del Millennio rileva la necessità di "Garantire la sostenibilità ambientale". In particolare, il Traguardo 9 a tale obiettivo collegato sottolinea la necessità di "Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e ridurre la perdita delle risorse ambientali".⁵⁸</p> <p>Il settimo Obiettivo del Millennio rileva la necessità di "Garantire la sostenibilità ambientale". Il Traguardo 9 in particolar modo evidenzia la necessità di "Dimezzare, entro il 2015, la percentuale di persone prive di accesso sostenibile all'acqua potabile e alle misure sanitarie".⁵⁹</p> <p>Il ROAP (Regional Office for Asia and Pacific), agenzia di coordinamento delle attività di cooperazione dell'UNEP (United Nation Environment Program) in Asia, si pone come obiettivo l'implementazione di politiche di sviluppo pulite e sicure e la programmazione di strategie dirette ad assicurare un utilizzo delle risorse che riduca i rischi per l'uomo e l'ambiente.⁶⁰</p> <p><u>Unione Europea</u> L'U.E. enfatizza come la dimensione ambientale debba essere presa in considerazione in qualsiasi attività di sviluppo. A tal riguardo, considera i programmi volti alla preservazione delle risorse naturali una pre-condizione per uno sviluppo sostenibile.⁶¹ Aggiunge, inoltre, il tema dalla sostenibilità ambientale come un obiettivo parallelo ad ogni attività.⁶² L'U.E. rimarca come, al fine di raggiungere il settimo Obiettivo del millennio e di promuovere uno sviluppo sostenibile, il tema idrico non possa essere trascurato nei progetti di sviluppo. In linea con tale</p>

⁵³ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/socialdim_en.cfm.

⁵⁴ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/crosscutting/genderequ_en.cfm.

⁵⁵ UNIDO, <http://www.unido.org/index.php?id=639>.

⁵⁶ UNCTAD, <http://www.unctad.org/Templates/Page.asp?intItemID=3618&lang=1>.

⁵⁷ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/infrastructure_en.cfm.

⁵⁸ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁵⁹ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁶⁰ ROAP, <http://www.roap.unep.org/>.

⁶¹ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/environment_en.cfm.

⁶² UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/environment_en.cfm.

	<p>posizione è da leggersi anche l'iniziativa EUWI (European Union Water Initiative).⁶³</p> <p><u>Ministero Affari Esteri</u> Il M.A.E. pone tra le priorità della cooperazione allo sviluppo italiana la promozione di uno sviluppo sostenibile attraverso iniziative che possono raggrupparsi in 4 principali aree tematiche: biodiversità, cambiamenti climatici, desertificazione, foreste.⁶⁴</p> <p><u>Regione Toscana</u> Il PRCI prevede fra le priorità tematiche la promozione di uno sviluppo locale attraverso attività improntate alla tutela della biodiversità. Inoltre, incentiva la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali attraverso: il restauro e la conservazione dei siti culturali, la valorizzazione del patrimonio culturale e del patrimonio della gastronomia e dell'artigianato, l'uso di nuove tecnologie nel campo dell'informazione e programmi volti a sostenere le conoscenze tradizionali.</p>
<p>Far crescere rapporti di partenariato con istituzioni locali e società civile puntando alla valorizzazione delle risorse umane ed al sostegno dei processi di decentramento oltre che al rafforzamento dei governi locali e della società civile.</p>	<p><u>Organizzazioni internazionali</u> L'ottavo Obiettivo del Millennio consiste nello "Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo". Il Traguardo 12 a questo connesso specifica: "Sviluppare ulteriormente un sistema commerciale e finanziario aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio. Ciò include un impegno verso una governance corretta, lo sviluppo e la riduzione della povertà a livello nazionale che internazionale".⁶⁵</p> <p><u>Unione Europea</u> Gli obiettivi di governance sono posti come prioritari nella strategia della stessa U.E. In particolare viene sottolineata l'importanza delle operazioni di cooperazione volte a sostenere i governi locali, oltre ai programmi diretti alla lotta alla corruzione.⁶⁶</p> <p><u>Regione Toscana</u> Il PRCI prevede fra le priorità tematiche il sostegno alla governance locale, riconosciuta come uno strumento di auto-sviluppo.</p>
<p>Attivare e sostenere programmi volti a migliorare il livello di istruzione e ad estenderne l'accesso.</p>	<p><u>Organizzazioni internazionali</u> Il secondo Obiettivo del Millennio afferma la necessità di "Raggiungere l'istruzione primaria universale". Il Traguardo 3 di riferimento evidenzia come occorra "Garantire che, entro il 2015, tutti i bambini di tutto il mondo, ragazzi e ragazze indistintamente, completino un intero corso di istruzione primaria". Il terzo Obiettivo del Millennio afferma la priorità di "Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne". Il Traguardo 4 a questo connesso indica come strategia a seguire quella di "Eliminare le disparità di genere tra uomo e donna nell'accesso all'istruzione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli non più tardi del 2015".⁶⁷</p> <p><u>Unione Europea</u> L'U.E. inserisce l'implementazione dei programmi volti a migliorare il livello di istruzione all'interno di un quadro di sviluppo umano considerato contemporaneamente il cuore e l'obiettivo ultimo del processo di sviluppo.⁶⁸</p> <p><u>Ministero Affari Esteri</u> Il M.A.E. pone il raggiungimento di un'educazione primaria universale tra le priorità per la cooperazione italiana.⁶⁹</p>

⁶³ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/waterenergy_en.cfm.

⁶⁴

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaSviluppoSostenibile.html>.

⁶⁵ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁶⁶ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/governance_en.cfm.

⁶⁷ ONU, <http://www.un.org/millenniumgoals/goals.html>.

⁶⁸ UE, http://ec.europa.eu/development/policies/9interventionareas/humandev_en.cfm.

⁶⁹ MAE, <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/PrioritaEducazione.html>.

Tutte le priorità adottate, come sottolineato dal PRCI, dovranno essere comunque caratterizzate in modo trasversale da alcune attenzioni particolari quali empowerment, approccio di genere, pratiche di partecipazione, attenzione nel non dare appoggio ai fondamentalismi ed approccio interculturale (di cui al punto 1.).

Non essendo le priorità del Tavolo Asia espresse esclusivamente in termini tematici ma anche geografici, occorre giustificare tali scelte anche da questo punto di vista. A tal proposito, la costituzione dei due Gruppi di Lavoro geografici "Afghanistan" e "Cina", rispecchia pienamente quelle che sono anche le strategie territoriali dei principali organismi nazionali ed internazionali. Per quanto concerne il MAE, come si evidenzia anche nel punto 1. di questo documento, molti degli interventi della Cooperazione allo Sviluppo Italiana si concentrano tanto in Cina quanto in Afghanistan, a dimostrazione di una particolare attenzione verso questi due territori. Anche a livello internazionale, Unione Europea, Banca Mondiale, Organizzazione delle Nazioni Unite e Asian Development Bank rivolgono altrettanta considerazione ai due paesi. Occorre però sottolineare che l'Afghanistan è principalmente oggetto di programmi improntati sulla promozione dei diritti umani mentre in Cina l'attenzione risulta essere ancora molto canalizzata verso programmi di sviluppo economico locale e meno verso la promozione dei diritti umani. Essendo principalmente, questo, un risultato dettato dalle maggiori difficoltà esistenti in Cina nel lavorare in ambito di diritti umani e libertà civili, costituisce comunque un segnale indicativo di possibilità di intervento.

Con particolare riferimento agli orientamenti strategici del MAE, occorre tener conto del fatto che questi, a fine 2008, ha approvato le nuove *Linee guida della cooperazione allo sviluppo 2009-2011* con le quali si propone alle Regioni di assumere un ruolo di maggiore rilievo nelle aree da esso definite come prioritarie. In particolare si chiede alle Regioni e ai loro sistemi di cooperazione di svolgere un ruolo di complementarietà nelle aree prioritarie per la cooperazione allo sviluppo del nostro paese e di sussidiarietà nelle aree non prioritarie al fine di accrescere il valore aggiunto dell'azione di cooperazione del Sistema Italia e di evitare inutili frammentazioni di interventi e dispersioni di risorse. Ai fini di un aggiornamento puntuale della programmazione regionale il *Documento di Attuazione Anno 2009* del *Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato 2007-2010* evidenzia le aree geografiche di allineamento degli interventi del Sistema Toscano della cooperazione con le priorità del Ministero Affari Esteri così come espresse nelle Linee Guida. Appare evidente l'esistenza di numerosi paesi nei quali si riscontra un allineamento sia in termini di possibile complementarietà degli interventi (sulla base delle priorità 1 e 2 espresse dal MAE) così come numerosi paesi nei quali è auspicabile un'azione rafforzata del sistema regionale anche in funzione di sussidiarietà. La tabella che segue illustra tali considerazioni con riferimento al caso specifico del continente asiatico.

<p>PRIORITA' GEOGRAFICHE R.T. 2008</p>	<p>PRIORITA' GEOGRAFICHE MAE 2009</p>	<p>PROGRAMMAZIONE 2009 : ALLINEAMENTO PRIORITA' R T.- MAE (complementarietà)</p>	<p>PROGRAMMAZIONE 2009: ALLINEAMENTO PRIORITA' R.T.- MAE (sussidiarietà)</p>	<p>PROGRAMMAZIONE 2009 : ALTRE PRIORITA' R.T 2009</p>
<p>India – Stato Tamil Nadu, Afghanistan (zone di Kabul, Farah ed Herat), India, Indonesia e Sri Lanka (Tsunami) , Myanmar</p>	<p><u>1° Priorità</u> Afghanistan, Pakistan <u>2° Priorità</u> Vietnam, Myanmar</p>	<p>Afghanistan, Vietnam (solo cooperazione sanitaria), Myanmar</p>		<p>Cina</p>

4. Priorità di intervento ed obiettivi specifici

Dall'analisi di contesto e dei punti di forza e debolezza individuati nel presente documento e a partire dagli indirizzi strategici prioritari stabiliti dal Governo Italiano, dell'Unione Europea e dai programmi delle Nazioni Unite e tenendo conto degli indirizzi contenuti nel "Piano Regionale per la cooperazione internazionale (L.R.17/99) periodo 2007-2010" per il continente asiatico per macro-settori:

SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI	DIRITTI UMANI E INCLUSIONE SOCIALE	GOVERNANCE LOCALE
<p>Identificare e implementare azioni comuni di sviluppo locale sostenibile.</p> <p>Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: empowerment; approccio di genere; attenzione ai diritti nelle politiche del lavoro, identificazione di partenariati che tengano conto di buone pratiche di partecipazione, attenzione a non dare appoggio a fondamentalismi, approccio interculturale che punti a soluzioni endogene in una visione non "assistenziale" della cooperazione, superamento delle logiche di emergenza negli interventi</p>	<p>Identificare e implementare azioni comuni di salvaguardia ambientale.</p> <p>Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: commercializzazione etica dei prodotti</p>	<p>Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile</p> <p>Rafforzare le azioni a sostegno dei diritti umani e dei diritti civili attraverso la costruzione di modelli di partecipazione, la promozione dei diritti sindacali e dei diritti delle minoranze.</p> <p>•Sostenere le azioni di coesione sociale e di prevenzione delle situazioni di conflitto.</p> <p>Sostenere i programmi di istruzione ed educazione lungo tutto il corso della vita attraverso gemellaggi fra istituzioni scolastiche con l'obiettivo di indirizzare il mondo dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi degli alunni di nuovo arrivo in Toscana e parallelamente promuovendo la formazione di nuove competenze fra gli autoctoni utili nella prospettiva di maggiori scambi internazionali</p>	<p>Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali e il consolidamento dei partenariati esistenti</p>

il Tavolo Asia evidenzia due obiettivi generali, corrispondenti in linea generale alle macro aree di intervento individuate dall'Unione Europea nelle sue relazioni con l'Asia a partire dal 1994, ossia:

- a) la tutela dei diritti umani;
- b) lo sviluppo locale sostenibile.

I due obiettivi generali sopra evidenziati possono essere articolati nei seguenti obiettivi specifici:

- mantenere e rinforzare il "confronto democratico", quindi il "coordinamento strategico", fra tutti i soggetti coinvolti nei progetti di cooperazione decentrata al fine di "evitare il rischio di interventi settoriali, dispersivi, ripetitivi e di scarso impatto sociale";
- concentrare il raggio d'azione su alcune aree geografiche specifiche con l'intento di garantire una maggiore conoscenza dei contesti locali, di instaurare un rapporto più profondo con i soggetti locali e consolidare le azioni già avviate nel passato;⁷⁰

⁷⁰ Per un'elencazione di tali aree si veda il paragrafo 2.

- promuovere sempre più lo strumento del co-finanziamento per stimolare la collaborazione dei soggetti locali ed abbassando, dunque, i costi di sostenibilità;
- garantire la sostenibilità nel tempo delle iniziative;
- facilitare gli accordi di partenariato e potenziare il suo impatto locale oltre che “massimizzare il patrimonio di conoscenze e l’esperienza dei gemellaggi siglati”.⁷¹

Questi obiettivi specifici possono poi essere articolati nelle seguenti tematiche prioritarie:

- ambiente inteso come sostegno per la risoluzione dei problemi legati allo sviluppo industriale e urbano e per la tutela dei ecosistemi esistenti;
- capacity building indirizzato in particolare a consentire lo sviluppo di competenze a livello istituzionale-amministrativo ed individuale;
- salute e sicurezza igienico sanitaria in un’ottica di sviluppo di una Società della Salute nei vari aspetti della vita privata e pubblica (servizi alla persona, prevenzione, igiene del lavoro, sicurezza, sviluppo delle strutture sanitarie ecc.);
- sviluppo rurale, mirato alla promozione di un’agricoltura sostenibile anche attraverso il miglioramento delle tecniche di coltivazione, dell’adattamento di tecniche locali tradizionali, dell’agricoltura biologica e della biodiversità;
- tutela dei diritti umani, delle diversità culturali e del patrimonio culturale materiale ed immateriale sia a livello individuale, sia a livello collettivo (gruppi etnici minoritari) ma anche a quello della cultura ufficiale e predominante, sostenendo e tutelando sia i diritti inviolabili delle persone, sia l’identità culturale e storica dei popoli e delle nazioni;
- cooperazione economica finalizzata alla promozione di collaborazioni tra realtà toscane e asiatiche e di sviluppo armonico dei mercati;
- formazione professionale e istruzione (compresa quella rivolta agli adulti).⁷²

4.1 Principi trasversali da adottare

L’Asia è un continente estremamente eterogeneo, come testimonia la una straordinaria diversità linguistica e religiosa, nonché la sua vastissima popolazione (ad oggi circa 4 miliardi di persone, il 61% della popolazione mondiale, vivono in Asia). Tale eterogeneità, che rappresenta una caratteristica comune a tutto il continente asiatico, influenza in modo decisivo le strategie e le priorità di intervento della cooperazione internazionale in Asia. Alla luce di questo, e con l’ausilio delle precedenti esperienze dirette maturate nel continente, la cooperazione decentrata toscana in Asia deve essere caratterizzata dal rispetto e dalla promozione dei seguenti principi trasversali:

- **Empowerment**

L’empowerment è il processo di ampliamento della capacità individuale o collettiva di effettuare scelte e di trasformare tali scelte in azioni e risultati desiderati.⁷³ Tutti gli interventi nell’ambito della cooperazione decentrata toscana in Asia devono essere orientati all’empowerment di quelle realtà rimaste ai margini dei processi di sviluppo, con particolare attenzione alle donne, ai contadini ed alle minoranze.

- **Partners virtuosi**

L’attivazione di rapporti di partenariato è una fase estremamente delicata della cooperazione allo sviluppo. Solo mediante una attenta condivisione preliminare di pratiche e metodologie è possibile individuare partners rappresentativi, affidabili e partecipativi. Dal momento che rappresentatività,

⁷¹ Tali proposte, volte ad una dilatazione di tempi e ad una delimitazione delle aree di intervento, si propongono in definitiva di garantire la continuità delle azioni e di portare avanti progetti di cooperazione coerenti con le esigenze dei soggetti beneficiari e al tempo stesso in linea con gli obiettivi di sviluppo del territorio toscano, al fine di coinvolgere e attivare attori e risorse attivi nel tessuto sociale, culturale, formativo e economico. Per una trattazione più completa si rinvia al documento “Proposte per le linee di intervento per l’Asia”, elaborato dal Tavolo Regionale di Coordinamento Asia nel 2007.

⁷² “Proposte per le linee di intervento per l’Asia”, elaborato dal Tavolo Regionale di Coordinamento Asia nel 2007.

⁷³ Per una trattazione estensiva del concetto di Empowerment si veda *Empowerment and Poverty Reduction: A Sourcebook*, 2002, PREM – World Bank (WB).

affidabilità e partecipazione rappresentano tre condizioni necessarie per la sostenibilità ed il successo dei progetti, tutti i soggetti che operano nell'ambito della cooperazione decentrata toscana in Asia devono implementare le politiche necessarie alla individuazione di partners dotati di tali qualità.

- **Emarginazione dei fondamentalismi**

Uno dei fenomeni più preoccupanti che affligge il continente asiatico è il fondamentalismo religioso che negli ultimi anni ha acquisito sempre più vigore. L'avanzata dei fondamentalismi interessa vaste aree del continente opprimendo la vita di milioni di persone e ostacolando i processi di democratizzazione e di affermazione dei diritti.

Gli interventi della cooperazione decentrata toscana in Asia devono sempre essere pianificati ed attuati alla luce delle dinamiche sociali e politiche locali. Solo attraverso analisi ed monitoraggio continui di tali dinamiche è possibile individuare e sostenere le organizzazioni ed i movimenti locali fondati su pratiche e principi democratici.

In molti paesi il connubio fra potere politico e potere religioso è alla base di gravissime violazioni dei diritti civili e umani. Soprattutto alle donne i fondamentalismi negano i diritti più elementari, avallando una struttura sociale conservatrice e patriarcale in cui le donne sono spesso trattate alla stregua di schiave, private di un'identità, di una qualsiasi istruzione, usate come merce di scambio, costrette a matrimoni forzati, soggette a violenze, a essere incarcerate, lapidate o sfigurate quando tentano di sfuggire a ciò che la tradizione vorrebbe imporre loro.

- **Politiche di genere**

In tutto il continente asiatico le donne sono le più colpite dalla povertà, dalla guerra e dalle politiche discriminanti e fondamentaliste. Spesso le donne vivono una condizione quotidiana di negazione dei più elementari diritti: esclusione dalla vita pubblica, violenza domestica e sessuale, abusi, rapimenti, matrimoni forzati; le donne sono le più povere fra le categorie vulnerabili, le più colpite dall'analfabetismo, dalla malnutrizione e dalla carenza igienico-sanitaria.

Pertanto le politiche di cooperazione della Regione Toscana adotteranno un approccio trasversale che preveda l'empowerment femminile e l'affermazione dei diritti delle donne nelle aree interessate

- **Approccio interculturale**

La cooperazione decentrata toscana in Asia deve essere orientata alla valorizzazione delle risorse (sociali, culturali ed ambientali) locali. Pertanto, tutti gli attori devono condividere una visione non assistenziale della cooperazione, volta all'endogenità delle scelte ed alla differenziazione delle strategie d'intervento.

- **Superamento delle logiche di emergenza**

Nonostante le risorse umane e finanziarie destinate agli interventi in situazioni di emergenza, spesso la cooperazione internazionale in questo settore ha avuto esiti fallimentari. Affinché gli interventi in condizioni di emergenza risultino efficaci la cooperazione decentrata toscana in Asia deve essere orientata alla pianificazione di lungo periodo, offrendo collaborazione istituzionale e promuovendo pratiche democratiche nei processi decisionali.

5. Modalità di esecuzione e gestione del programma

5.1. I gruppi di lavoro tematici o di sub area geografica

Dal 2007 il Tavolo ha costituito i seguenti gruppi di coordinamento di area tematica:

1 – Gruppo di Lavoro: “Diritti dell'Infanzia e Giovani”;

2 – Gruppo di Lavoro: “Sviluppo Locale Sostenibile e Diritti Umani”.

3 - Gruppo di Lavoro: “Afghanistan”;

4 - Gruppo di Lavoro: "Cina".

Il Tavolo Asia, inoltre, si ritaglia la possibilità di dar vita nel prossimo futuro ad un Gruppo di Lavoro trasversale (di cui al punto 2).

5.2. I Gruppi di Progetto

Ciascun Tavolo di area geografica istituisce gruppi di progetto finalizzati alla elaborazione di progetti specifici con riferimento al proprio Programma Operativo. Con la decisione di istituzione del gruppo di progetto, il Tavolo è tenuto a indicarne la composizione (di norma molto contenuta), identificare le tematiche, l'ambito territoriale, gli obiettivi, le modalità di reperimento delle risorse e il termine temporale per la definizione della proposta di progetto che lo stesso Tavolo esaminerà e adotterà formalmente. Nella proposta progettuale deve essere chiaramente individuato il partenariato su cui si fonda l'iniziativa, sia con riferimento al territorio toscano che a quello locale in modo da valorizzare i saperi e le vocazioni di ciascun soggetto, individuando le responsabilità e i rispettivi segmenti operativi, nonché le risorse apportate.

Nell'anno 2007 il Tavolo Asia ha proceduto alla formulazione di progetti esecutivi sottoposti all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

Nel 2007 il Tavolo Asia ha costituito per il i seguenti Gruppi di Progetto:

1. G.P. "Intervento Post-Tsunami: India (Tamil Nadu) e Sri Lanka";
2. G.P. "Afghanistan".

Per il 2008 i gruppi di progetto saranno individuati all'interno dei gruppi di lavoro costituiti.

5.3. Monitoraggio e valutazione

Il processo di valutazione dei progetti di cooperazione si articolerà in due principali fasi (una di monitoraggio e una di valutazione ex post) e avrà i seguenti obiettivi:

1. Seguire l'andamento dei progetti attuati da terzi rilevando lo stato di avanzamento degli stessi: attività realizzate, rispetto della tempistica, spese sostenute; il tutto confrontato con il cronogramma presentato in fase di approvazione del progetto.
2. Valutare, dopo la loro conclusione, i progetti finanziati rilevando – presso gli attori toscani - i principali risultati e benefici ottenuti, le problematiche riscontrate, il rispetto dell'impostazione ex ante dell'intervento, le dinamiche di attuazione del progetto.
3. Approfondire, attraverso un metodo partecipato di valutazione, i risultati ottenuti e i processi di cambiamento innescati dai progetti in un'area specifica di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo regionale.
4. Creare degli strumenti di diffusione dei risultati per evidenziare le buone pratiche emerse dal sistema toscano di cooperazione decentrata.

L'attività di monitoraggio dei progetti attuati da soggetti terzi, sarà realizzata attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni a circa metà del calendario previsto da ciascun progetto sui quali sarà predisposto un report. A tal fine verranno predisposte apposite schede di rilevazione dati da redigere ai soggetti proponenti i progetti. La scheda di monitoraggio sarà impostata per la rilevazione di indicatori e di informazioni utili a cogliere, in particolare, gli scostamenti tra attività previste ed i risultati attesi, lo sviluppo armonico delle attività, il rispetto della tempistica nello svolgimento delle attività, le attività già realizzate ed i risultati conseguiti nella prima fase del progetto, i fattori intervenuti nel determinare tali risultati, gli elementi di successo e quelli di difficoltà, le principali problematiche riscontrate in fase di avvio del progetto, la misurazione dello stato di attuazione finanziaria.

6. Piano finanziario unitario che specifichi il contributo regionale, quello degli altri partners toscani, il contributo nazionale, comunitario e delle OO.II.

Contributo Regione Toscana

2007	2008	2009	2010
200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00

Contributo Partners Toscani

Risorse Ministero Affari Esteri

Risorse Unione Europea

Altre risorse

7. Elenco indicativo dei progetti 2008 - 2009 – 2010

In armonia con le indicazioni contenute nel Piano Operativo approvato nella forma del PIR, i Tavoli di area geografica procedono alla formulazione del/i progetto/i esecutivo/i, che sottopongono all'esame della Giunta Regionale per la valutazione finale e l'attribuzione del contributo al soggetto attuatore.

Progetto: “ *Insieme per un’infanzia migliore: azione contro lo sfruttamento minorile in Asia*”. Settori: a) sfruttamento del lavoro minorile; b) abbandono di minori; c) abuso sessuale. Area Geografica: Sri Lanka (Batticaloa, Kandy, Matara, Galle, Kalutara, Colombo e Hambantota); India (Kameshawarm, Keechankuppam, Vilunthamavadi); Indonesia (l'isola di Nias- North Sumatra). Partenariato Toscano: Istituzione centro Nord Sud, Ucodep ong, Gus ong, Prsvil Cgil, Associazione Medina, Provincia di Prato

Progetto “ Centro Multistakeholders per la responsabilità sociale delle imprese” Settori: a) Responsabilità sociale delle imprese b) ambiente c) diritti del lavoro. Area Geografica: India (Tirupur). Partenariato Toscano: Mani tese ong, Provincia di Arezzo, Regione Toscana Sviluppo economico – Fabbrica Ethica; Ucodep ong, Cgil toscna, Water Right Foundation

Progetto “Rafforzamento dei centri di alfabetizzazione per donne bambini e ragazzi a Kabul e Farah e loro ampliamento come luoghi di promozione e avviamento alla microimprenditorialità”. Settori: a) Alfabetizzazione e formazione di base b) formazione specialistica; c) microimprenditorialità Area geografica: Afghanistan (Kabul, Farah, Herat). Partenariato Toscano: Comune di Firenze, Cospe ong, Circolo Arci Isolotto, Provincia di Arezzo, Cisd, Università di Firenze facoltà di agronomia, Università di Firenze facoltà di lettere

Il gruppo di lavoro Cina , la cui costituzione è stata chiesta alla fine del mese di giugno 2008, si riserva la possibilità di individuare piste di lavoro comune e risorse finanziarie durante il corso dell'anno.

8. Analisi di coerenza tra i progetti delle annualità 2007 e 2008 e le strategie secondo il Piano Regionale per la cooperazione 2007/10

Priorità Piano Regionale per la cooperazione 2007/10	Priorità specifiche continente ASIA	Progetti 2007		Progetti 2008		Summary punti di forza e debolezza cooperazione (convergenza/divergenze)
		Titolo Progetto e aree intervento	Obiettivi del progetto	Titolo Progetto e aree intervento	Obiettivi del progetto	
Sviluppo economico locale	<i>Identificare e implementare azioni comuni di sviluppo locale sostenibile. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: empowerment; approccio di genere; attenzione a diritti nelle politiche de lavoro, identificazione di partenariati che tengano conto di buone pratiche di partecipazione attenzione a non dare appoggio a fondamentalismi, approccio interculturale che punti a soluzioni endogene in una visione non "assistenziale" della cooperazione, superamento delle logiche di emergenza negli interventi.</i>	<p>1) <u>Titolo:</u> Centri di alfabetizzazione, informatica, formazione e educazione ai diritti per donne a Kabul e Farah.</p> <p><u>Paesi:</u> Afghanistan.</p>	<p>1) Favorire inserimento sociale e lavorativo a fasce svantaggiate di donne attraverso il rafforzamento e la valorizzazione delle loro competenze e la promozione di attività generatrici di reddito.</p>	<p>3) <u>Titolo:</u> Rafforzamento delle attività dei Centri di formazione per donne e ragazze a Kabul e Farah.</p> <p><u>Paesi:</u> Afghanistan.</p> <p>4) <u>Titolo:</u> Insieme per un futuro migliore: azioni contro lo sfruttamento minorile in Sri Lanka.</p> <p><u>Paesi:</u> Sri Lanka.</p> <p>5) <u>Titolo:</u> Centro Multi-stakeholder per la Responsabilità Sociale delle Imprese in India.</p> <p><u>Paesi:</u> India.</p>	<p>3) Concorrere alla formazione e avviamento professionale di donne disoccupate e al sostegno di attività microimprenditoriali , artigianali, agricole, cooperative.</p> <p>4) Promuovere il supporto psicologico e la formazione professionale per l'inserimento e l'empowerment di giovani donne e uomini disaggiati nelle province di Galle e Colombo.</p> <p>5) Promuovere la responsabilità sociale d'impresa nel settore tessile e dell'abbigliamento, istituendo un meccanismo di dialogo permanente</p>	

					attraverso una piattaforma multistakeholder in India e in Italia.	
Valorizzazione e tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali	<i>Identificare e implementare azioni comuni di salvaguardia ambientale. Gli interventi dovranno essere caratterizzati in modo trasversale da alcuni principi chiave: commercializzazione etica dei prodotti.</i>			5) <u>Titolo:</u> Centro Multi-stakeholder per la Responsabilità Sociale delle Imprese in India. <u>Paesi:</u> India.	5) Promuovere il diritto all'acqua come diritto fondamentale tramite il miglioramento delle condizioni ambientali locali collegate alla filiera del tessile	
Diritti umani e inclusione sociale	<i>Rafforzare politiche di inclusione sociale in un'ottica di genere e di azioni che sostengano l'occupazione femminile.</i>	1) <u>Titolo:</u> Centri di alfabetizzazione, informatica, formazione e educazione ai diritti per donne a Kabul e Farah. <u>Paesi:</u> Afghanistan. 2) <u>Titolo:</u> Azioni di sviluppo sostenibile in ottica di infanzia e genere nelle aree colpite dal maremoto. <u>Paesi:</u> India e Sri Lanka.	1) Favorire inserimento sociale e lavorativo a fasce svantaggiate di donne attraverso il rafforzamento e la valorizzazione delle loro competenze e la promozione di attività generatrici di reddito. 2) Ridurre il disagio sociale di bambini, giovani e donne, mediante il sostegno psico-sociale, la creazione di occasioni di lavoro e le reti di auto-aiuto.	3) <u>Titolo:</u> Rafforzamento delle attività dei Centri di formazione per donne e ragazze a Kabul e Farah. <u>Paesi:</u> Afghanistan. 4) <u>Titolo:</u> Insieme per un futuro migliore: azioni contro lo sfruttamento minorile in Sri Lanka. <u>Paesi:</u> Sri Lanka.	3) Concorrere alla formazione e avviamento professionale di donne disoccupate e al sostegno di attività microimprenditoriali, artigianali, agricole, cooperative. 4) Promuovere il supporto psicologico e la formazione professionale per l'inserimento e l'empowerment di giovani donne e uomini disagiati nelle province di Galle e Colombo.	

	<i>Rafforzare le azioni a sostegno dei diritti umani e dei diritti civili attraverso la costruzione di modelli di partecipazione, la promozione dei diritti sindacali e dei diritti delle minoranze.</i>			3) <u>Titolo:</u> Rafforzamento delle attività dei Centri di formazione per donne e ragazze a Kabul e Farah. <u>Paesi:</u> Afghanistan.	3) Contribuire al potenziamento dell'associazionismo femminile, in un'ottica di promozione dei diritti e della partecipazione democratica.	
	<i>Sostenere le azioni di coesione sociale e di prevenzione delle situazioni di conflitto.</i>					
	<i>Sostenere i programmi di istruzione ed educazione lungo tutto il corso della vita attraverso gemellaggi fra istituzioni scolastiche con l'obiettivo di indirizzare il mondo dell'istruzione verso un riconoscimento dei saperi degli alunni di nuovo arrivo in Toscana e parallelamente promovendo la formazione di nuove competenze fra gli autoctoni utili nella prospettiva di maggiori scambi internazionali.</i>			3) <u>Titolo:</u> Rafforzamento delle attività dei Centri di formazione per donne e ragazze a Kabul e Farah. <u>Paesi:</u> Afghanistan.	3) Concorrere a garantire l'istruzione a donne e ragazze, anche con percorsi non formali e tramite l'accesso alla formazione online.	
Governance locale	<i>Fondare i programmi e le attività di cooperazione attraverso il confronto e la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali e il consolidamento dei partenariati esistenti.</i>					

PROGETTI 2007:

- 1) Centri di alfabetizzazione, informatica, formazione e educazione ai diritti per donne a Kabul e Farah (Afghanistan).
- 2) Azioni di sviluppo sostenibile in ottica di infanzia e genere nelle aree colpite dal maremoto (India e Sri Lanka).

PROGETTI 2008:

- 3) Rafforzamento delle attività dei Centri di formazione per donne e ragazze a Kabul e Farah (Afghanistan).
- 4) Insieme per un futuro migliore: azioni contro lo sfruttamento minorile in Sri Lanka (Sri Lanka).
- 5) Centro Multi-stakeholder per la Responsabilità Sociale delle Imprese in India (India).

